

N° 6 ottobre/novembre 2007 (Anno 104°)

www.emigrato.it

# l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB - Cremona - € 2,07

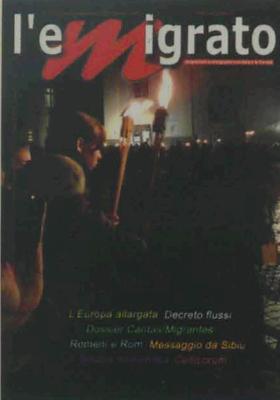
*L'Europa allargata Decreto flussi*

*Dossier Caritas/Migrantes*

*Romeni e Rom Messaggio da Sibiu*

*Scuola multi-etnica Celticorum*

# sommario



Copertina di Giarr

**l'emigrato**  
mensile di  
emigrazione e immigrazione  
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari  
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza  
n. 284/4 novembre 1977

## Direttore

Gianromano Gnesotto

## Redazione

Paola Scevi, Luciana Scevi,  
Graziano Tassello, Bernardo  
Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio  
Fongaro.

## Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Torta, 14  
29100 Piacenza  
Telefax. 0523/330074  
riv.emigrato@altrimedia.it

## Abbonamento 2006

Italia € 20 (ordinario)  
€ 32 (sostenitore)  
Estero € 26 (ordinario)  
€ 37 (sostenitore)

tramite contrassegno  
o conto corrente postale  
n. 10119295



Unione Stampa Periodica Italiana.  
F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria  
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

## Editoriale

**3** L'ora dei buonisti  
di Gianromano Gnesotto

## Attualità

**5** Senza passaporto  
di Antonio Baldi

**9** Dossier Caritas/Migrantes  
Numeri & persone  
di Franco Pittau



**13** Dossier Italiani nel mondo  
Italia/Italie  
di Raffaele Iaria

**14** Scuola multietnica  
Boom di colori  
di Paolo Cento



**16** L'identikit  
di Angelo Giorgi

**17** Romeni e Rom  
di R.R.

## Spazio aperto

**18** Messaggio da Sibiu  
di Gaia Normon

**22** Globalizzare lo Spirito  
di Giorgio Naro

**24** Settimana Sociale

**25** Meeting di Loreto

## Italia - Europa

**29** Notizie

## Rubriche

**4** Hanno scritto  
Lavavetri  
di Alberto Asor Rosa

Italianucci  
di Michele Serra

**7** Diritto&Rovescio  
Decreto flussi  
di Paola Scevi

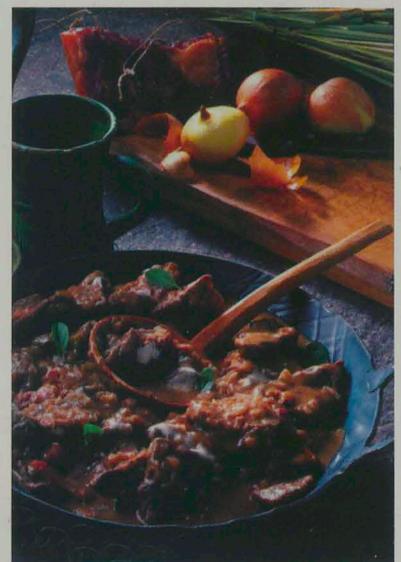
**26** Schegge  
Celticorum  
di Silvio Pedrollo

**28** Immagini&Suoni  
In questo mondo libero  
di Luciana Scevi



**34** Sorrisi&Grida  
di Felix

**35** Convivio  
Tokàni  
della Signora Pepa





# L'ora dei buonisti

**G**

ia sette anni fa un'inchiesta della *Fondazione Nord Est* sondava l'umore degli italiani. Lo descriveva come una barchetta sbalottata tra il futuro incerto e la paura anche del-

la propria ombra.

Sembra che le cose non siano cambiate e a farne le spese sono soprattutto quelli che vengono da fuori, gli immigrati, presi in blocco o sezionati per etnie. Solo i filippini si salvano, con la loro propensione ad essere buoni, gentili e servizievoli. Gli altri sono segnati ed etichettati: marocchini "spacciatori", albanesi "ruffiani", macedoni "tagliagole", rom "ladri", latinos "usurai". Capitava così anche agli italiani sbarcati negli Stati Uniti, catalogati come "mafiosi": venivano rappresentati con la coppola in testa e il coltello alla cintura, quando andava bene. Topi di fogna, quando andava male. Come in una vignetta del giornale americano "Life", nel lontano 1893, in cui i musi dei topi portavano i caratteri dell'italiano, del tedesco, del russo, dell'ebreo, e una didascalia metteva in guardia "l'uomo americano". Se la storia è maestra di vita, potrebbe insegnare qualcosa per non ripercorrere le stesse ingiustizie. Se invece alla storia facciamo fare piroette all'indietro, saltano fuori "pacchetti sicurezza" e alcuni sindaci diventano "sceriffi" dopo una crisi di nervi.

In tal modo il tema dell'immigrazione è stato riportato a questioni primitive: l'invasione che c'è o che non c'è, il pericolo o meno degli immigrati, chi far entrare e chi tenere alla larga. Un salto indietro di quasi trent'anni, che fa venire in mente l'osservazione di Prezzolini: "Gli italiani vanno protetti soprattutto da loro stessi". Adesso con l'aggiunta: "E dai loro sindaci".

Gli immigrati, dal canto loro, andrebbero

difesi da mezza Europa e da un nugolo di partiti ringhiosi che sta alle loro calcagna: FPO in Austria, CD in Svizzera, FN in Francia, CSU in Germania, Lega Nord in Italia.

Se c'è qualcuno che deve aver paura e nutrire serie preoccupazioni per il futuro, questo è l'immigrato. Ci sono persone scappate da zone di guerra e che invece la guerra l'hanno trovata qui da noi.

E se proprio si vuole insistere sull'incertezza degli italiani, si punti lo sguardo su tutti i segnali preoccupanti di chi sta in bilico tra il vivere civile e le manifestazioni violente e intolleranti. Si tratta di una fascia a rischio di razzismo.

Forse ci metteremo a scrutare cosa accadrà domani, quale orientamento prenderà il popolo dei traballanti e degli incerti? Questo non è certo il tempo di mettersi al balcone per vedere cosa capita di sotto, ma il tempo dell'azione.

Il Papa, all'Angelus di domenica 4 novembre, ha auspicato che "le relazioni tra popolazioni migranti e popolazioni locali avvengano nello spirito di quell'alta civiltà morale che è frutto dei valori spirituali e culturali di ogni popolo e Paese". A queste parole si troveranno d'accordo tutti quelli che in questa strana società sono tacciati di buonismo, e che invece sono quelli che fin dalle prime ore dell'immigrazione in Italia hanno agito, inventato percorsi di cittadinanza, paziente, rilanciato. Supplenti in tante cose anche oggi, preoccupati e impegnati nell'azione educativa, per cercare di impiantare nelle coscienze i valori che sono patrimonio della nostra cultura democratica. Vigili al pericolo che il cristianesimo sia negato nei comportamenti e contestato nei contenuti. Se questi sono i buonisti, questa è la loro ora.

Gianromano Gnesotto

## Lavavetri

**T**rovo indecente l'ordinanza del Comune di Firenze sui lavavetri di strada perché è una cialtrona.

Sarebbe come se, in presenza di una gravissima emergenza igienica, le autorità preposte andassero in giro ad ammazzare le mosche con i giornali arrotolati. Mi spiego. Le condizioni delle città italiane sono mediamente tra le peggiori d'Europa. Roma è la città più sporca dell'emisfero occidentale (se si esclude Napoli). Milano sembra un sobborgo di Rogoredo.

Ovunque, ogni giorno, ci si deve confrontare con degrado e speculazioni del territorio e dell'ambiente. Questo sì che sarebbe un tema interessante per una grande inchiesta: il confronto, su valori ben accertati (pulizia, servizi, trasporti, traffico, sanità, ecc.) tra le più importanti città italiane e, poniamo, Parigi, Londra, Berlino, Zurigo, Bruxelles e Madrid. Vediamo sul serio a che punto le cose sono. Perché allora cominciare a prendersela proprio con i lavavetri di strada?

Perché quando io vado a caccia di mosche a casa mia con un giornale arrotolato, meno tali fendenti che il mio cane spaventato corre in un'altra stanza: lui crede che sia scoppiata la Terza Guerra Mondiale. Nello stesso modo si comportano i sindaci di casa nostra. Menano fendenti sulle mosche: così il pubblico si distrae e non pensa ad altro.

**Alberto Asor Rosa**  
(*Corriere della sera*, 1.9.07)



## Italianucci

**M**a se quei ragazzi che a Bormio hanno investito e ucciso in motocicletta un bambino, a luci spente su una pista ciclabile, uno senza casco, l'altro minorenni, fossero stati rom o stranieri, che cosa sarebbe successo?

Quanta voglia di linciaggio, quante urla sguaiate, quanta smania di galera, quanti titoli violenti sui giornali, quanti politici che vanno a raccattare un po' di lacrime e di rabbia da trasformare voti?

Fortuna che sono due ragazzi "dei nostri". Fortuna che a compiere quella tragica cazzata sono stati figli della nostra stessa storia sociale, del nostro stesso rattrappimento culturale, e guardando le loro facce spaventate possiamo riconoscere il nostro album di famiglia.

Fortuna, dico, perché al "normale" dolore di una tragedia così stupida non siamo costretti ad aggiungere il disgusto e la paura per il crescente clima di razzismo e la voglia di forca.

Questi due italianucci fanno rabbia e fanno pena, come tutti i precari, confusi, pericolosi adolescenti che ci circolano attorno.

Pensiamo ai genitori distrutti, al loro difficile futuro, al panico e al rimorso che cadono addosso. Pensiamo ai nostri figli. Ma staremmo pensando le stesse cose, se i due fossero stati stranieri?

**Michele Serra**  
(*la Repubblica*, 12.10.07)



*Il 21 dicembre si allarga la zona Schengen. Da Gorizia al Baltico, attraverso 24 Paesi. Senza passaporto.*

# Senza passaporto

di Antonio Baldi

**A**

ccadrà a dicembre, e il 21 è il giorno fissato come data-obiettivo: un cittadino europeo potrà andare dal Portogallo o dalla Grecia fino alla Finlandia, attraverso

24 diversi paesi, senza dover mai mostrare il passaporto o la carta di identità (Cipro, Romania e Bulgaria dovranno aspettare ancora un poco, ma al loro posto ci sono già Norvegia

e Islanda, anche se non membri dell'Ue).

La data potrà ancora slittare di poco per la definizione delle ultime modalità, ma forse non è stato scelto a caso il tempo di Natale: come simbolo di festa, e anche di annuncio della nascita di una nuova creatura transnazionale.

Si allarga la zona Schengen ai nove paesi appena accolti nell'Unione Europea: Polonia,





Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Estonia, Lituania, Lettonia, Malta. Frontiere aperte fra quei paesi e i 15 «veterani». Niente più file e controlli, in nome di un principio che a suo tempo il Parlamento e il Consiglio Europeo avevano solennemente proclamato come il «diritto comunitario alla libera circolazione».

Si sollevano quelle stesse sbarre di confine che nel 1989 videro migliaia di persone fuggire dall'Ungheria e attraverso di essa, dall'Est in genere - in cerca di libertà e benessere. Ma stavolta, non sarà una fuga clandestina.

### *I contraccolpi*

**N**aturalmente, anche se non ce ne fosse stato bisogno, si parla di sicuri contraccolpi in tutte le economie nazionali.

Un nuovo flusso di lavoro, risorse, speranze, problemi, si riversa in un'Europa allargata. Fra badanti e infermiere potrebbero essere notevoli i nuovi arrivi diretti soprattutto verso Italia, Germania, e Svizzera, che nel marzo 2008 dovrebbe aprire anche le sue frontiere. E saranno migliaia i lavoratori specializzati che

dai paesi baltici si rovesceranno sulla Scandinavia, che già da molto li corteggia.

### *Gli esclusi*

**S**oltanto i cittadini dei «paesi terzi», quelli che non appartengono all'Unione Europea, dovranno sottostare ai controlli.

Saranno predisposti due flussi di traffico: uno per i cittadini Ue, l'altro per i cittadini dei «paesi terzi», come già accade oggi negli aeroporti.

### *Sis1+4all*

**S**aranno intensificati i controlli per individuare gli «indesiderabili» anche tra i cittadini Ue (ricercati, gente ritenuta pericolosa per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato, trafficanti di persone e di droga, pedofili) con il potenziamento del S.i.S., il Sistema informatico Schengem (*Il S.i.S. è operativo dal 1995 ed è il primo sistema d'investigazione sovranazionale. Connette le varie agenzie nazionali, che possono accedere ai terminali locali di tutti gli stati partecipanti*).

Si chiamerà «Sis1+4all», dove «4 all» va letto all'inglese come «four» o meglio «for», componendo così la frase «for all», «per tutti».

Il sistema farà capo a Lisbona, dove una sorta di «specchio» informatico raccoglierà e rimanderà in circolo tutte le informazioni provenienti dai vari stati membri.

### *La sfida*

**S**ull'allargamento il vicepresidente della Commissione Europea, Franco Frattini, si è espresso in questo modo: «In realtà è una sfida, giacché occorre trovare il giusto equilibrio fra libertà e sicurezza: permettere di viaggiare più facilmente alle persone in buona fede, che desiderano venire in Europa per godere della nostra diversità culturale e della nostra ospitalità, garantendo al tempo stesso la nostra comune sicurezza». E ancora, «rimuovere i controlli ai confini interni è anche una questione di reciproca fiducia tra gli Stati membri».

Chissà che pian piano l'Europa non diventi uno spazio di libertà e di sicurezza.

*Antonio Baldi*



# ENTRATE

**I**l decreto flussi 2007 presenta delle novità rispetto alle procedure e alle scansioni per tipologie di lavoratori che si intendono far venire in Italia. Anzitutto la procedura sarà soltanto telematica, con un modulo scaricabile dal sito internet del Ministero dell'Interno e con l'invio per posta elettronica. In questo modo il Ministero intende raggiungere almeno due obiettivi: eliminare le code alle poste che tanto hanno fatto discutere ed evitare fenomeni di speculazione come avvenuto in passato con il "mercato nero" dei Kit.

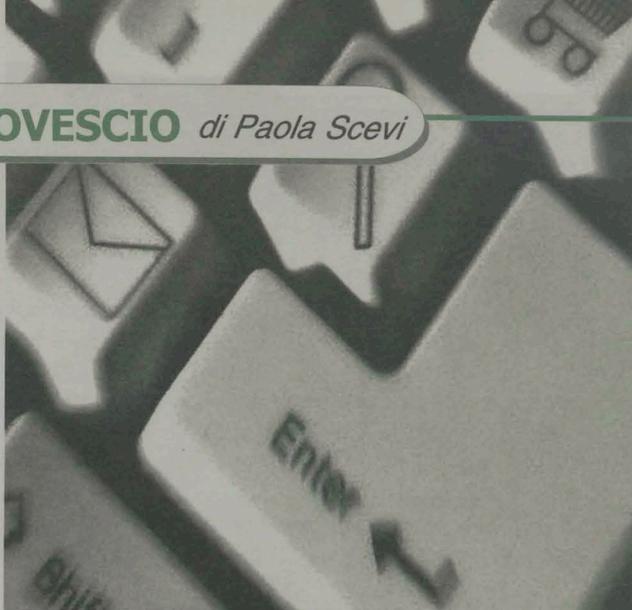
Invece non si è potuta, o voluta, togliere la gara di velocità per riuscire ad inserire la propria richiesta all'interno dei 170 mila posti messi a disposizione dal decreto: le quote saranno assegnate sulla base della graduatoria delle domande ordinate per ora, minuti e secondi di arrivo.

L'articolo 7 del decreto flussi prevede tre termini diversi per la presentazione delle domande:

- a) dopo 15 giorni dalla pubblicazione del decreto flussi sulla Gazzetta Ufficiale, per le domande relative ai cittadini albanesi, algerini, bengalesi, egiziani, filippini, ghanesi, marocchini, moldavi, nigeriani, pakistani, senegalesi, somali, cingalesi, tunisini e di altri Paesi non appartenenti all'Unione europea che concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di riammissione;
- b) dopo 18 giorni dalla pubblicazione del decreto flussi sulla Gazzetta Ufficiale per le persone, che non sono cittadini di uno dei Paesi indicati nell'elenco precedente, da impiegare nel lavoro domestico e di assistenza alla persona;
- c) dopo 21 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale per tutti i restanti settori.

La procedura permette fino a 5 assunzioni: il datore di lavoro potrà instaurare non più di cinque rapporti di lavoro a prescindere dalla tipologia (domestico o subordinato). La documentazione reddituale e alloggiativa dovrà essere autocertificata, ma sono previsti controlli a campione; la ricevuta di richiesta del certificato di idoneità alloggiativa dovrà essere presentata al momento della sottoscrizione del contratto di soggiorno. In caso di cessazione dell'attività del datore di lavoro, o di decesso, è possibile il subentro di un altro datore di lavoro: in questo caso l'istanza di subentro non dovrà essere presentata telematicamente, ma inoltrata direttamente allo Sportello Unico presso la Prefettura di appartenenza.

Paola Scevi



## Decreto flussi

*"Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato per l'anno 2007"*

### Art. 1

In via di programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato per l'anno 2007, sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo, i cittadini stranieri non comunitari, entro una quota massima di 170.000 unità da ripartire tra le Regioni le Province autonome a cura del ministero della Solidarietà sociale.

### Art. 2

Nell'ambito della quota di cui all'articolo 1, sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato non stagionale, 47.100 cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per





sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria, così ripartiti: a) 4.500 cittadini albanesi; b) 1.000 cittadini algerini; c) 3.000 cittadini del Bangladesh; d) 8.000 cittadini egiziani; e) 5.000 cittadini filippini; f) 1.000 cittadini ghanesi; g) 4.500 cittadini marocchini; h) 6.500 cittadini moldavi; i) 1.500 cittadini nigeriani; l) 1.000 cittadini pakistani; m) 1.000 cittadini senegalesi; n) 100 cittadini somali; o) 3.500 cittadini dello Sri Lanka; p) 4.000 cittadini tunisini; q) 2.500 cittadini di altri Paesi non appartenenti all'Unione europea che concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di ri-ammissione.

**Art. 3**

Nell'ambito della quota di cui all'articolo 1, sono ammessi in Italia per motivi di lavoro subordinato non stagionale, i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero provenienti dai Paesi non elencati all'articolo 2, entro una quota di 110.900 unità così ripartite: a) 65.000 ingressi per motivi di lavoro domestico o di assistenza alla persona; b) 14.200 ingressi per il settore edile; c) 1.000 ingressi per dirigenti o personale altamente qualificato; d) 500 ingressi per conducenti, muniti di patente europea, per il settore dell'autotrasporto e della movimentazione di merci; e) 200 ingressi per il settore della pesca marittima; f) 30.000 ingressi per i restanti settori produttivi.

**Art. 4**

1. Nell'ambito della quota di cui all'articolo 1, è autorizzata la conversione in permessi di soggiorno per lavoro subordinato di: a) 3.000 permessi di soggiorno per studio; b) 2.500 permessi di soggiorno per tirocinio; c) 1.500 permessi di soggiorno per lavoro stagionale.

2. Nell'ambito della quota di cui all'articolo 1, è riservata una quota di 1.500 ingressi ai cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato i programmi di formazione e di istruzione nel Paese di origine ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. In caso di esaurimento della predetta quota, sono ammessi ulteriori ingressi sulla base di effettive richieste di lavoratori formati ai sensi del citato articolo 23 e dell'articolo 34 del Dpr 31 agosto 1999, n. 394.

**Art. 5**

1. Nell'ambito della quota di cui all'articolo 1, è consentito l'ingresso di 3.000 cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, per motivi di lavoro autonomo, appartenenti alle seguenti categorie: ricercatori, imprenditori che svolgono attività di interesse per l'economia italiana, liberi professionisti, soci e amministratori di società non cooperative, artisti di chiara fama internazionale e di alta qualificazione professionale ingaggiati da enti pubblici e privati.

2. All'interno della quota di cui al comma 1, sono ammesse, sino a un massimo di 1.500 unità, le conversioni di permessi di soggiorno per motivi di studio e formazione professionale in permessi di soggiorno per lavoro autonomo.

**Art. 6**

Nell'ambito della quota di cui all'articolo 1, per l'anno 2007 sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo, entro una quota di 500 unità, lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in Argentina, Uruguay e Venezuela, che chiedano di es-

sere inseriti in un apposito elenco, contenente le qualifiche professionali dei lavoratori stessi, costituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane in Argentina, Uruguay e Venezuela.

**Art. 7**

1. I termini per la presentazione delle domande ai sensi del presente decreto decorrono: a) per i lavoratori provenienti dai Paesi indicati all'articolo 2, dalle ore 8.00 del quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente decreto sulla "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica italiana; b) per i lavoratori provenienti dai Paesi diversi da quelli indicati dall'articolo 2: 1) dalle ore 8.00 del diciottesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente decreto, per il settore del lavoro domestico e di assistenza alla persona; 2) dalle ore 8.00 del ventunesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente decreto, per tutti i restanti settori.

2. Nel limite della quota complessiva di cui all'articolo 1, sono ammesse le domande di nulla osta al lavoro presentate entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto sulla "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica italiana.

**Art. 8**

Trascorsi sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto sulla "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica italiana, qualora vengano rilevate quote significative non utilizzate, le quote stabilite nel presente decreto, ferma restando la quota massima di cui all'articolo 1, possono essere diversamente ripartite sulla base delle effettive necessità riscontrate sul mercato.

# Numeri & Persone

di Franco Pittau

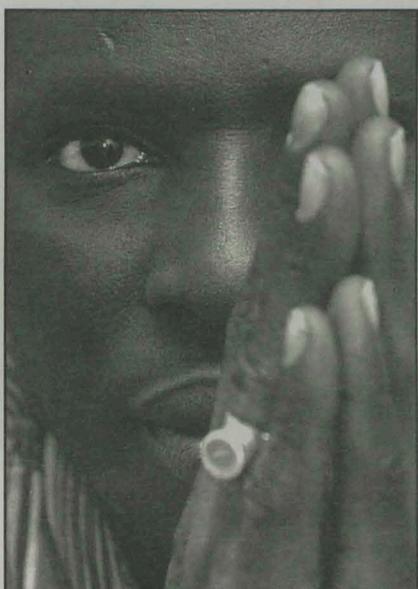
**P**iù di 500 pagine, più di cento autori dei capitoli, per un appuntamento importante in risposta ad un fatto importante qual è l'immigrazione. Lasciando ad ognuno la lettura integrale del Dossier Statistico Immigrazione, possiamo esaminare insieme quattro spunti significativi: i numeri che cambiano; le prospettive ipotizzabili per il futuro; gli "umori" degli italiani e degli immigrati; il nuovo anno europeo dedicato al dialogo interculturale.

## I numeri che cambiano

Secondo la stima del *Dossier* riferita all'inizio del 2007, è di 3.690.000 unità la popolazione straniera regolarmente soggiornante in Italia. L'incidenza è di 1 ogni 16 abitanti, ormai al di sopra della media europea. Per numero di presenze regolari l'Italia si colloca ormai ai vertici europei insieme alla Spagna; mentre la prima è la Germania con oltre 7 milioni di stranieri.

Un quarto (900.000 persone) viene dall'Ue, e in particolare dalla Romania (più di mezzo milione. Molti di più dei friulani e dei veneti che emigravano in quel paese a partire dalla fine dell'Ottocento) e dalla Polonia (quasi 100.000).

In un'estrema sintesi possiamo dire che ogni 10 presenze di immigrati, 5 sono europei, 4 tra africani e asiatici e 1 americano.



Paesi come il Marocco e l'Albania sfiorano le 400.000 unità, mentre l'Ucraina, al quarto posto, ne conta 200.000 ed è seguita da diversi altri gruppi con più di 100.000 presenze.

Rispetto all'anno scorso la crescita è di 700.000 persone, dovuta al fabbisogno di manodopera aggiuntiva da parte delle industrie e delle famiglie (540.000 domande), i ricongiungimenti familiari (poco meno di 100.000) e le nuove nascite tra gli immigrati (poco meno di 60mila).

Pur in presenza di una consistente immigrazione regolare, sembriamo esclusivamente preoccupati degli irregolari. L'indagine condotta nel 2007 dalla Makno per conto del Ministero dell'Interno ha evidenziato che la maggior parte degli intervistati ritiene che gli irregolari superino i regolari del 50%: si tratterebbe di 4 milioni e mezzo di irregolari, il che è semplicemente fantasioso.

Come ha evidenziato l'Istat,

poco meno di 3 milioni risultano stabili e registrati nelle anagrafi comunali. Il progetto migratorio è dispendioso, problematico, difficile da realizzare e richiede tempo. Vi sono quelli che arrivano da soli, non trovano il paese sognato e rimpatriano presto, magari con un certo risparmio che aiuterà a ricominciare in patria. Altri si insediano dapprima nel Meridione o nel Centro e poi si trasferiscono nelle brumose ma più promettenti città del Nord. Altri lavorano ma non riescono a trovare un alloggio e così rimane preclusa l'iscrizione anagrafica, che seguirà solo anche a distanza di un anno e più. In questa situazione di precarietà si trova un quinto degli immigrati regolari, il che attesta il deficit della politica abitativa e più in generale dell'accoglienza, che richiederebbe ben altra attenzione dai decisori pubblici.

La distribuzione sul territorio nazionale è differenziata, come nei precedenti anni: 6 immigrati su 10 si trovano nel settentrione, il Centro mantiene le posizioni e molte regioni del Sud tendono a incrementare la loro quota percentuale. Questa popolazione, prima compo-

sta da persone sole e in prevalenza da maschi, ha raggiunto l'equivalenza numerica dei due sessi e la prevalenza dei coniugati. È elevato il numero delle nascite (57.000 nel 2006) e maggiore il tasso di fecondità rispetto alle donne italiane (le immigrate hanno contribuito per la metà dell'incremento della natalità registrata in Italia).

Questa popolazione è più giovane e i minori superano un quinto del totale, mentre tra gli italiani i minori si arrestano al 16,6%.

### Le prospettive ipotizzabili

**T**utti gli indicatori a disposizione lasciano intendere che l'Italia è un paese **destinato a superare i 10 milioni di cittadini stranieri**: una volta si diceva verso la metà del secolo, ora si pensa molto prima. Questo maggiore afflusso da una parte eviterà, come già sta avvenendo, la diminuzione della popolazione, e dall'altra determinerà un'incidenza della popolazione straniera almeno uguale all'attuale 20% della Svizzera, e superiore all'incidenza riscontrabile in tradizionali paesi di immigrazione



**I**l Dossier di quest'anno è dedicato alla memoria di Mons. **Lui-gi Di Liegro** (nella foto è al centro tra un gruppo di immigrati).

Promotore del Dossier, grande uomo e sacerdote, amico degli immigrati, insistente sul dialogo interreligioso e interculturale, uomo di fede, sapeva leggere i segni dei tempi e con anticipo parlava dell'immigrazione come di una dimensione strutturale della nostra società. Una sua frase: "Con l'immigrazione dobbiamo convivere. Bisogna così conoscersi seriamente".

E questo è il compito che il Dossier statistico Immigrazione cerca ogni anno di assolvere.





europei e transoceanici.

In filigrana già oggi si legge l'Italia del futuro. **1 matrimonio ogni 8** coinvolge un cittadino straniero. Le **coppie miste** sono più di 200.000, senza considerare quelle di fatto, di difficile quantificazione. Le acquisizioni di **cittadinanza**, seppure lontane dai ritmi europei, sono più che raddoppiate rispetto ad alcuni fa (19.000 nel 2005) con una maggiore incidenza dei casi di naturalizzazione.

Dei 666.000 minori con cittadinanza straniera, la **scuola italiana** ne accoglie ormai più di mezzo milione (a.s. 2006/07), 1 ogni 18 alunni. In comparazione con quanto avviene in Europa, invece, è scarsa la presenza di **studenti stranieri nelle università** (appena 45.000, 1 ogni 43 iscritti).

Gli immigrati sono un sesto di quanti acquistano una **casa** (un volume d'affari di oltre 15 miliardi di euro l'anno) e ben la metà di quelli che cercano una nuova casa, non più solo nei capoluoghi ma anche nei comuni circostanti. Le **secondo generazioni** (gli stranieri nati in Italia, al netto di quanti hanno acquisito la cittadinanza italiana) sono

398.295 persone, più di 1 ogni 10 presenze.

Per quanto riguarda l'**economia** basti ricordare la loro incidenza per circa il 6% sul Prodotto Interno Lordo italiano (con il pagamento di 1,87 miliardi di euro di tasse).

Rilevante è l'incidenza di questa **forza lavoro** aggiuntiva (almeno 1 milione e mezzo nell'indagine dell'Istat, alla quale è stato dedicato uno specifico capitolo), peraltro in continua crescita e con un tasso di disoccupazione di poco superiore a quello degli italiani. Un segno positivo sono anche gli **imprenditori immigrati** (141.000 con effettiva cittadinanza straniera), aumentati nonostante le difficoltà anche nell'ultimo anno e concentrati per i due terzi nei settori del commercio e delle costruzioni.

Gli immigrati sono anche mediatori per lo sviluppo dei loro paesi: nel 2006 le **rimesse** inviate dall'Italia hanno superato i 4,3 milioni di euro e sono cresciute dell'11,6%, con un aumento quasi per la metà attribuibile agli invii effettuati verso l'Asia (circa 200 milioni di euro, +14,6%). La Romania, con 777 milioni di euro, è la prima destinazione dei flussi in uscita.

La **convivenza religiosa** (metà cristiani, un terzo musulmani, poco meno del 10% religioni orientali e quindi altre frammentazioni), seppure con qualche estemporaneità, lascia intendere che si possa trovare uno sbocco positivo in maniera duratura e a tal fine è stata proposta dal Ministero dell'interno la "carta dei valori", che ripropone i principi costituzionali come base per una fruttuosa convivenza.

### Gli "umori"

**R**ispetto al passato, l'immigrazione non viene più considerata la prima preoccupazione, come lo è invece l'occu-

Le prime 20 nazionalità presenti in Italia

Romania	555.997	Bangladesh	77.229
Marocco	387.031	Perù	76.406
Albania	381.011	Egitto	73.747
Ucraina	195.412	Sri Lanka	69.919
Cina Rep. Pop.	186.522	Ecuador	67.327
Filippine	113.907	Macedonia	65.880
Moldova	98.149	Senegal	65.136
Tunisia	94.861	Pakistan	56.949
India	91.781	Stati Uniti	50.820
Serbia-Mont.	90.776	Brasile	45.196

pazione con il suo carattere precario.

Condiziona molto l'atteggiamento degli italiani rispetto agli immigrati il fatto che i cittadini stranieri incidono per quasi un quarto sulle denunce penali e per quasi un quarto sulle presenze in carcere. I maggiori protagonisti a livello penale sono gli irregolari.

Va sottolineato, aspetto raramente preso in considerazione, che per gli stranieri in posizione regolare gli aspetti penali si pongono negli stessi termini degli italiani, perché essi incidono per circa il 6% sulla popolazione residente e nella stessa misura percentuale sulle denunce.

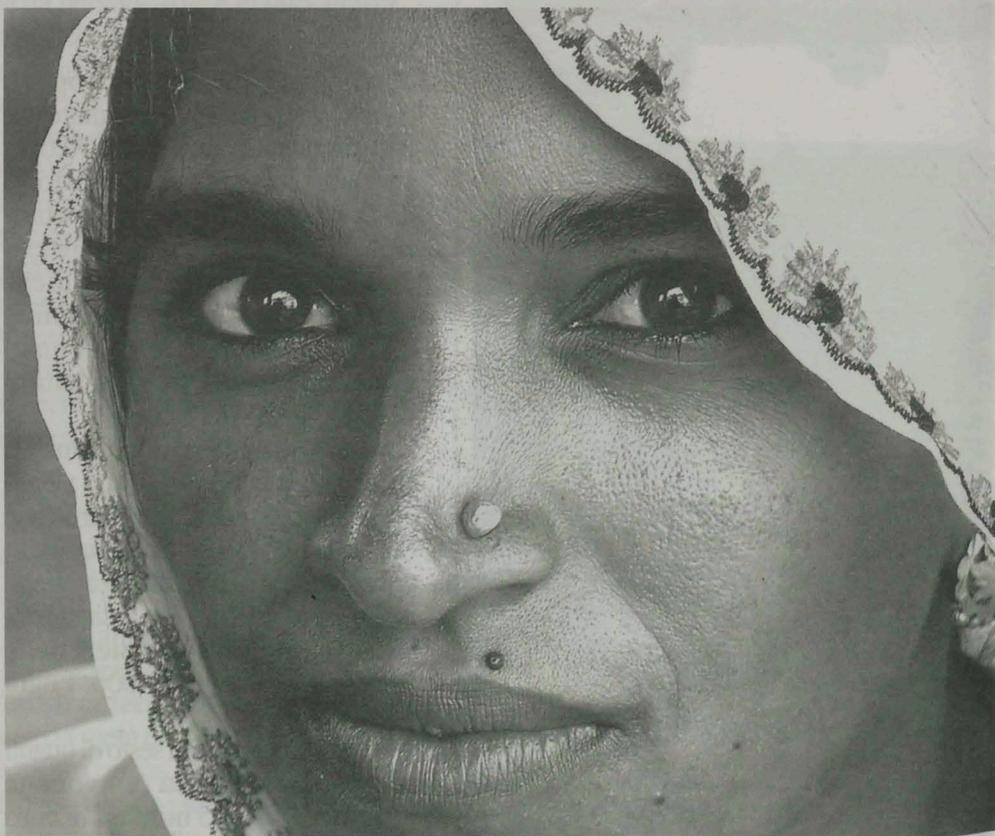
Secondo le recenti indagini **gli italiani**, pur dando per scontato che l'immigrazione aumenterà, continuano a essere divisi in due blocchi contrapposti: una metà favorevoli all'accoglienza e quasi una metà decisamente contraria al fenomeno. Il fatto che secondo l'Eurobarometro anche negli altri Stati membri avvenga lo stesso è di scarsa consolazione.

**Gli immigrati** sono affezionati all'Italia. Così dice la stragrande maggioranza degli intervistati: in fondo il lavoro si trova, piace la cordialità e il modo di vivere.

Ma, questa è l'altra faccia della medaglia, si sentono poco accettati, specie nell'ambito lavorativo e nella ricerca di una casa, che più della metà dei proprietari non vuole affittare agli stranieri.

Anche l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni ha rilevato una situazione deficitaria nelle relazioni: più in generale, ha evidenziato la tendenza degli italiani a trattare in maniera differenziata gli immigrati quando hanno un diverso colore della pelle (per questo i più colpiti sono gli africani) o professano un'altra religione (in particolare, quella islamica).

Pesantemente negativo è il giudizio che gli immigrati danno alle proce-



### Le religioni degli immigrati in Italia

Cristiani 1.791.758

Ortodossi 918.375

Cattolici 685.127

Protestanti 129.867

Altri cristiani 58.386

Musulmani 1.202.386

Induisti 99.194

Buddhisti 67.978

Altri 528.727

di soggiorno, perché le lentezze burocratiche non sono state superate nonostante gli incarichi affidati a Poste Italiane, perché la normativa costringe ad un numero eccessivo di passaggi per avere i documenti e i costi sono eccessivi.

### Il nuovo anno europeo

**S**ono **150 le lingue** parlate dagli immigrati presenti in Italia: si tratta di una ricchezza straordinaria, senza per questo

cessare di insistere sul dovere di imparare la lingua del paese di accoglienza. Ed è motivo d'orgoglio per l'Italia che siano stati censiti **279 scrittrici e scrittori** immigrati, che utilizzano la lingua italiana.

Nonostante la diversità delle culture degli immigrati, nonostante la mancanza di un modello di integrazione, la speranza è che la diversità possa diventare una ricchezza, purché ci sia la disponibilità al dialogo da entrambe le parti.

Franco Pittau

# Italia/Italie

**N**

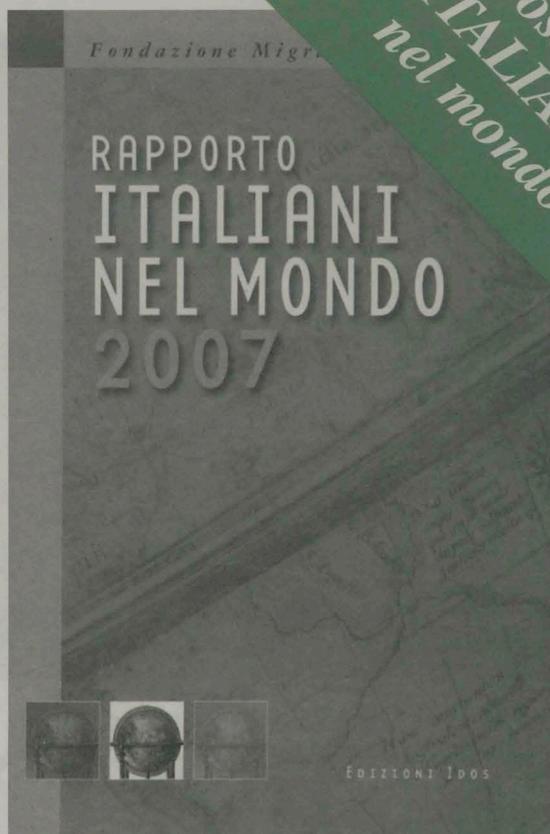
on è una realtà del passato! L'emigrazione italiana è una realtà viva, come si può vedere dal "Rapporto Italiani nel mondo 2007" della Fondazione Migrantes (insieme ad Acli, Inas-Cisl, Mcl e Scalabriniani).

Gli italiani residenti all'estero sono 3.568.532. I discendenti degli italiani sono tra i 60 e i 70 milioni, e questo spiega perché annualmente nel mondo vi siano 600 mila persone che frequentano corsi di italiano, la quarta lingua più studiata del mondo.

L'emigrazione italiana è in prevalenza euro-americana: più della metà in Europa (2.043.998) e più di un terzo in America (1.330.148).

La Germania ha mezzo milione di emigrati italiani, così come la Svizzera e l'Argentina. Non si possono trascurare le collettività insediate negli altri continenti: non solo l'Oceania (119.483), rimasta a lungo un importante sbocco dei nostri flussi, ma anche l'Asia (26.670) e l'Africa (48.223).

Per quanto riguarda la provenienza, più della metà è di origine meridionale. Ma bisogna ricordare che tra il 1876 e il 1915 se ne andarono dal Nord Italia 3.230.000 persone, il 23% degli



Dossier  
**ITALIANI**  
nel mondo

emigranti italiani dell'epoca.

Attualmente la regione con più presenze all'estero è la Sicilia (600 mila). Vengono di seguito la Campania (400 mila), la Calabria, la Puglia e il Lazio (300 mila), la Lombardia e il Veneto (250 mila).

Alcuni Comuni italiani hanno più emigrati all'estero che residenti: ad esempio Roccamonica, in Abruzzo, ha 1.574 residenti all'estero e 1.012 residenti nel Comune.

Oltre un miliardo di euro viene speso ogni anno dallo Stato italiano per pagare i 410 mila pensionati italiani che vivono all'estero. Nel 2006 i Paesi con il maggior numero di pensionati italiani sono stati il Canada (65.942), la Francia (56.126) e l'Australia (54.575).

A fianco dei nostri connazionali all'estero sin dall'inizio si è registrata la presenza di sacerdoti che hanno lasciato l'Italia per assisterli: almeno 3000 nel corso di un secolo, 516 oggi, che operano in 461 centri, parrocchie e missioni per la cura pastorale in lingua italiana. Con loro 166 suore e 45 operatori laici.

Un altro dato interessante: all'estero ci sono 472 giornali, 263 programmi radiofonici e 45 programmi televisivi in lingua italiana.

*Raffaele Iaria*





# BOOM DI COLORI

di Paolo Cento

**L**a scuola italiana è sempre più abitata dal mondo. Gli alunni con cittadinanza non italiana hanno superato il mezzo milione, e se si pensa che dieci anni fa erano solo 70 mila, le previsioni dicono che la crescita è inarrestabile e progressiva. Se oggi l'incidenza percentuale è del 5,6% sul totale della popolazione scolastica italiana, si prevede che nel 2.050 ci sarà il sorpasso: i bambini stranieri nelle

scuole saranno altrettanti se non di più di quelli italiani.

Ma in alcune città - perlopiù del Centro-Nord -, nei quartieri a più forte immigrazione, non c'è bisogno di aspettare il 2050. Alle elementari "Pestalozzi" di Torino, zona Barriera di Milano, ci sono classi in cui gli stranieri sono già al 70%. Stessa situazione a Prato, dove due anni fa all'Istituto Marco Polo una prima elementare era costituita da soli bambini stranieri. Mantova, secondo i dati del Ministero dell'Istruzione nel 2006-

2007, è la provincia con l'incidenza più alta di studenti stranieri (14%). Per fronteggiare in tempo le emergenze il ministro della Pubblica Istruzione Fioroni ha annunciato una serie di provvedimenti. Circa 40 milioni di euro sono stati stanziati per finanziare le istituzioni scolastiche nelle 5 aree urbane dove c'è una concentrazione di presenze: Roma, Milano, Torino, Bolzano e Brescia. E, ancora, l'inserimento di insegnanti di italiano come seconda lingua, la formazione dei dirigenti scolastici alle nuo-





Le 10 cittadinanze più rappresentate nelle scuole italiane

Albania	77.846
Romania	68.381
Marocco	67.820
Cina	24.361
Serbia-Montenegro	15.954
Ecuador	15.870
Tunisia	13.346
Perù	12.662
Filippine	12.597
Macedonia	12.459

ve necessità di una scuola interculturale, un'intesa sperimentale con il ministero dell'educazione della Romania per l'insegnamento della lingua e della cultura rumena agli alunni romeni presenti nelle scuole italiane.

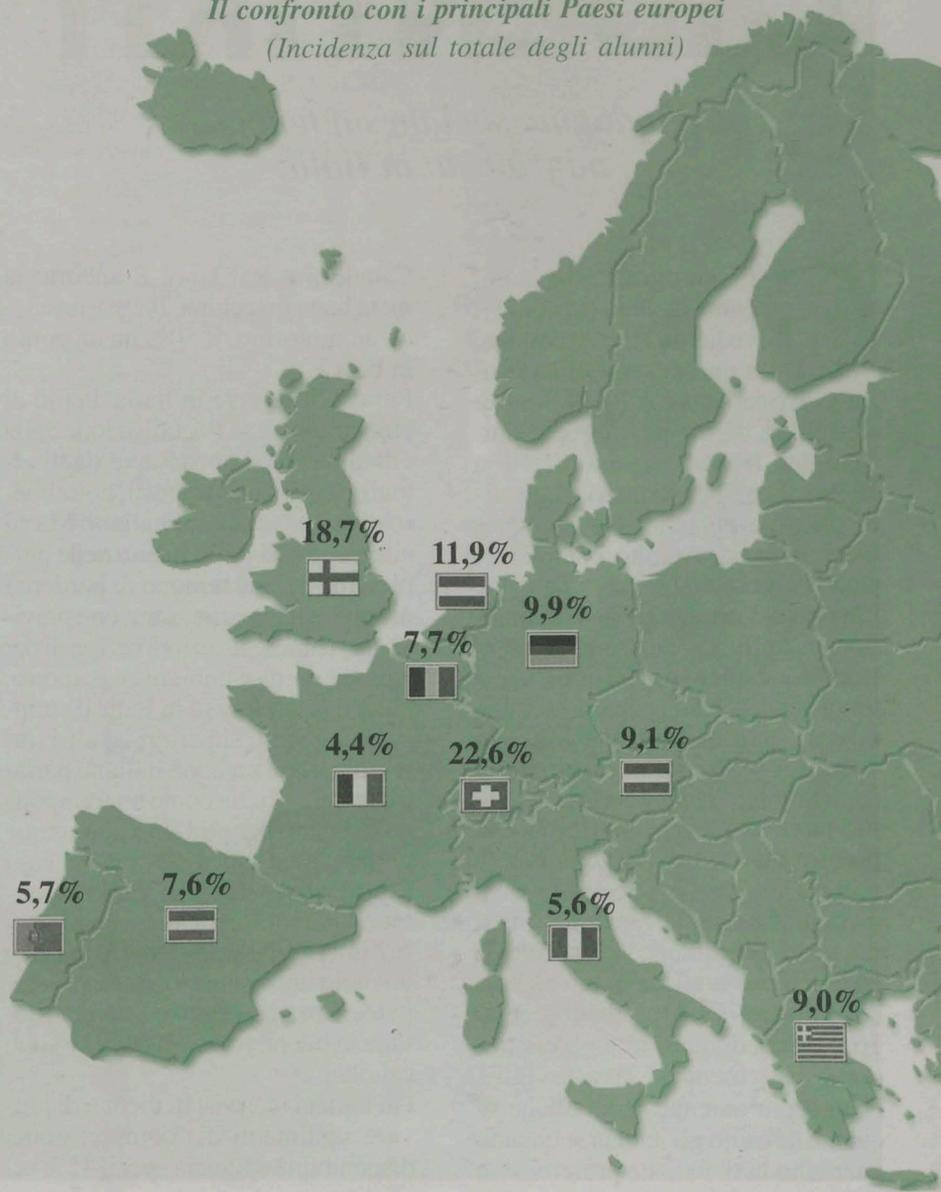
C'è un cantiere aperto per elaborare "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri", secondo uno studio del Ministero della Pubblica Istruzione dell'ottobre di quest'anno. Quattro le parole-chiave: universalismo (l'istruzione è un diritto di ogni bambino indipendentemente dalla cittadinanza), scuola comune (no alle aule e alle scuole-ghetto), centralità della persona (nel caso dei minori stranieri mette in evidenza il tema della diversità), intercultura (promozione del dialogo, del confronto, dello scambio).

La presenza dei minori stranieri funziona in realtà da evidenziatore di sfide che comunque la scuola italiana dovrebbe affrontare anche in assenza di alunni stranieri. Così è per la questione dei nuovi modi di intendere e farsi intendere, per la riforma degli indirizzi della scuola secondaria e per la costruzione di forme di integrazione sociale rispettose delle persone e delle diversità.

Una scuola in movimento e in progressione, che non può più essere quella di una volta.

Paolo Cento

Il confronto con i principali Paesi europei  
(Incidenza sul totale degli alunni)





La presentazione dell'indagine a Roma, presso il Ministero dell'Interno. A sinistra, il ministro Amato tra Gianni Riotta e Magdi Allam.

# L'IDENTIKIT

*Un'indagine sociale sul fenomeno migratorio in Italia*

**G**li immigrati: chi sono, come ci vedono, come li vediamo? Per rispondere a questa serie di interrogativi i ricercatori della Makno & consulting, dietro incarico del Ministero dell'Interno, si sono riferiti a 18 Province e hanno intervistato circa duemila persone. Ne è venuto fuori un quadro molto complesso, pieno di luci e ombre.

Lavorano 3 immigrati su 4; le mansioni più diffuse sono operaio, badante, colf e cameriere. Oltre l'85% si trova bene in Italia, con un 24% che dice di stare molto bene. Ma, alla voce progetti per il futuro, un quarto degli immigrati intende vivere in Italia, circa la metà vuole tornare al proprio Paese. Il 44% abita con la propria famiglia, in nuclei composti mediamente da 3,7 persone. Stanno, per due terzi, in case in affitto (i proprietari sono il 12%) più piccole delle nostre: 75 metri quadri contro 103. Dotati di quasi tutti gli elettrodomestici, meno la lavastoviglie. Hanno più antenne paraboliche di quante ne usino gli italiani, e quando guardano la tv italiana preferiscono

Canale 5 e Rai Uno. E ancora: la metà ha la macchina, il 20% possiede un motorino. Il 50% ha un conto in banca.

Più del 50% vive in Italia da più di cinque anni, e se l'acquisizione della cittadinanza si abbassasse dagli attuali 10 anni ai 5 proposti, potrebbero diventare cittadini italiani. Ma su questa ipotesi molti hanno delle perplessità, perché temono di perdere i propri beni in patria, sanzione prevista da alcune legislazioni nazionali per chi decide di cambiare passaporto. Gli albanesi, spesso in Italia da tempo, con redditi superiori ad altri immigrati e con un buon italiano parlato, vivono l'Italia come un trampolino di lancio per gli Usa e comunque preferiscono l'idea di tornare a casa a quella di fermarsi qui. Sono soprattutto i latino-americani a manifestare l'intenzione di fermarsi, e per loro un ruolo importante lo gioca «l'auto-percezione di affinità culturale», dovuta in buona parte al fatto che sono cattolici.

Gli italiani intervistati dicono di provare sentimenti di "comprensione, disponibilità e fiducia" per il 42% nei

confronti degli immigrati, mentre il 33% parla di "disagio, rabbia e insicurezza". In genere sono poco informati sugli immigrati e per due terzi c'è ignoranza anche su quanti siano gli immigrati sul territorio nazionale: il 5% parla di oltre 5 milioni e pochi indicano una cifra fra i 2 milioni e mezzo e i 3, che si avvicina al dato reale. In compenso, sono quasi tutti convinti che l'immigrazione negli ultimi 5 anni sia cresciuta, e il 75% crede che in futuro andrà peggio. Per circa il 15-16% degli italiani gli irregolari sono almeno il 50% del totale.

Ma non si può dire che ne facciano un dramma: tra le priorità, prima del controllo degli ingressi alle frontiere, che è all'ottavo posto, vengono la disoccupazione e il lavoro precario, le condizioni economiche delle famiglie e la formazione di una nuova classe dirigente.

**Angelo Giorgi**



## Le guide

Sette guide per sette lingue, le più diffuse tra gli immigrati presenti in Italia: inglese, francese, spagnolo, albanese, russo, cinese e arabo. Uno strumento redatto dal Ministero dell'Interno, che vorrebbe fare un po' di chiarezza sulle norme che lo Stato Italiano si è dato in tema migratorio.

Le procedure e le regole però si evolvono. E allora c'è internet, che nel sito [www.interno.it](http://www.interno.it) mette gli aggiornamenti in versione telematica.

Scriva il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, nell'introduzione ad ogni guida: "L'accesso all'informazione è oggi un diritto fondamentale per tutti. Tanto più per chi si trova a vivere lontano dalla propria terra, con inevitabili difficoltà linguistiche e con la necessità di adattarsi a regole spesso ignote". Tant'è che il nome "Giuliano Amato" si trova tradotto in caratteri cinesi, arabi...



# Romeni e Rom

Due popoli divisi dalla storia,  
due diverse culture

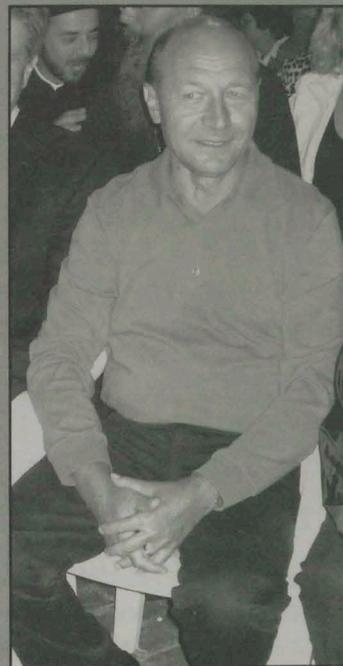
Rom significa "persona", romeno "abitante della Romania". I rom, popolazione eterogenea presente praticamente in tutto il mondo (ci sono rom anche negli Stati Uniti e in Brasile), sono una nazione senza Stato. I romeni, invece, hanno uno Stato, la Romania appunto, con dei confini nazionali e delle istituzioni. E ancora: un rom può essere di nazionalità romena (ma anche italiana, francese, bulgara, ecc...), mentre non tutti i romeni sono rom. Anzi: in Romania i rom sono il 2,5% della popolazione.

Rom e romeni sono due mondi che s'intrecciano nella percezione comune, ma tra loro hanno differenze culturali enormi. Colpa di quelle due parole, rom e romeno: sembrano uguali, eppure le differenze sono tante. A iniziare dai numeri. I romeni sono poco più di 22 milioni e dallo scorso gennaio cittadini della UE. I rom in Europa sono circa 14 milioni e possiedono il passaporto del Paese in cui sono nati. Fanno eccezione le generazioni più giovani, tra i 0 e i 25 anni, figli di rom slavi (quelli provenienti dai Paesi dell'ex-Jugoslavia), nati in Italia ma non riconosciuti dagli Stati di appartenenza dei genitori e nemmeno dal nostro ordinamento. Fantasma sprovvisti di qualsiasi documento di identificazione.

In Italia vivono attualmente 556 mila romeni, mentre i rom sono 160 mila. Di questi ultimi, 50 mila sono italiani a tutti gli effetti.

Se in Italia ci sono 3 rom ogni 1.000 abitanti, in Francia ce ne sono 6 ogni 1.000, in Spagna 18 ogni 1.000.

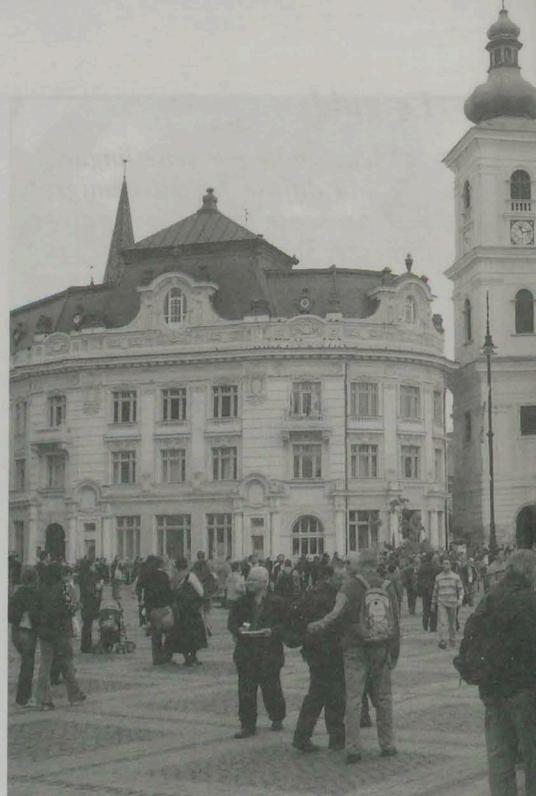
Le due famiglie circensi italiane più importanti, Orfei e Togni, sono rom.



Basescu, Presidente della Romania

Non corre buon sangue tra i romeni e i rom. Fino alla fine del XIX secolo i romeni tenevano i rom in uno stato di schiavitù. Difficilmente un romeno si aggrega ad un gruppo di rom. Ma quando capita chi comanda sono i romeni; i rom sono gli sfruttati.

R.R.



# Messaggio da Sibiu

*Dalla Romania è partito un messaggio che riguarda anche le migrazioni. Datato 8 settembre, lo hanno scritto i cristiani che hanno partecipato alla Terza Assemblea Ecumenica Europea, che si è tenuta a Sibiu dal 4 al 9 settembre.*

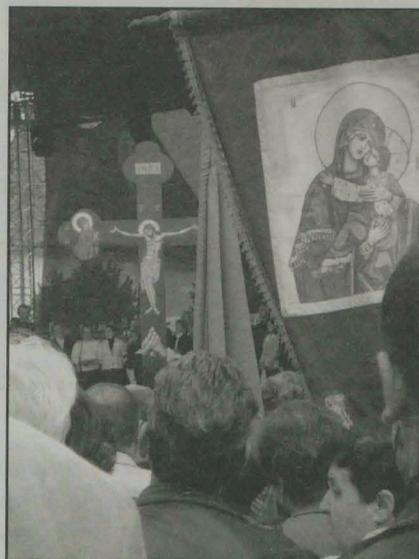
di Gaia Normon

**L**a meravigliosa “Piata Mare” della cittadina di Sibiu, al centro della Romania, ormai è un ricordo. Piena come un uovo, riempita di voci e di canti, durante la Terza Assemblea Ecumenica Europea, che si è tenuta dal 4 al 9 settembre. Luogo della festa, per inframmezzare i lavori degli oltre 2000 dele-

gati di tutta Europa; luogo della celebrazione per superare le difficoltà per un vero incontro tra le chiese cristiane. Un luogo delle coccole. Ma “è finito il tempo delle coccole”, ha scandito il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio consiglio per l’unità dei cristiani, “e non serve nascondere le ferite: bisogna tenerle scoperte e curarle, con l’aiuto di Dio”.

Un’altra voce, quella di mons. Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni: “Si-





*Nelle foto di queste pagine e di quella seguente, gli scatti della Terza Assemblea Ecumenica di Sibiu.*

*La città di Sibiu, i momenti ufficiali dell'Assemblea e i luoghi di incontro; vescovi, cardinali, ortodossi, luterani, sacerdotesse e gente semplice.*

biu è stata una tappa felice perché ci ha fatto comprendere che l'ecumenismo ha bisogno del binario dell'incontro vicendevole, non solo ai piani alti, ma anche a quelli bassi".

E i centocinquanta giovani presenti sembrano avergli dato ragione, con un loro messaggio che però è

anche una steccata sui denti: "Noi non testimoniamo le dinamiche di potere delle nostre Chiese, ma Cristo".

Il centro dell'Assemblea di fatto era proprio questo: "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa".

Novembre gli ambiti di lavoro – dalla pace alla giustizia, dalla testimonianza alla spiritualità, dall'Europa alle migrazioni – in cui i delegati hanno fatto il punto su situazioni che spesso costituiscono il banco di prova dell'ecumenismo pratico nelle Chiese locali.

E le migrazioni sono state al centro di varie relazioni e dibattiti, sia nelle realtà problematiche (tratta degli



esseri umani, sfruttamento, lavoro nero, irregolarità) che positivi: la tensione alla giustizia, l'incontro tra i popoli, la solidarietà, l'apporto che i migranti cristiani danno alle Chiese, la possibilità che da loro provenga un rinnovato slancio ecumenico a livello delle chiese locali.

Nel messaggio finale dell'Assemblea, il tema delle migrazioni ha avuto uno spazio importante. Fin dall'inizio, nell'attacco del testo, in cui si legge: "Noi, pellegrini cristiani di tutta l'Europa e d'altre regioni del mondo, diamo testimonianza del potere trasformante di questa luce (...)".

Ma è in particolare nella quinta delle dieci raccomandazioni che si tratta esplicitamente il tema migratorio: "Raccomandiamo che le nostre Chiese riconoscano che gli immigranti cristiani non sono semplici destinatari di cura religiosa ma che possono essere protagonisti attivi nella vita della Chiesa e della società; che offrano una migliore cura pastorale per i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati; che promuovano i diritti delle minoranze etniche in Europa, in particolare del popolo Rom". Anche il testo che precede questa quinta raccomandazione è importante: "Incontrando Cristo nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle nel bisogno (Mt 25, 44-45), illuminati insieme dalla Luce di Cristo, noi cristiani, in conformità con i comandamenti della Bibbia per l'unità dell'umanità (Gn 1, 26-27), ci impegniamo: a pentirci del peccato dell'esclusione, ad approfondire la nostra comprensione dell'«alterità», a difendere la dignità e i diritti di ogni essere umano, ad assicurare la tutela di coloro che più ne hanno bisogno, a condividere la luce di Cristo che altri porta-



no all'Europa. Rivolgiamo un appello agli Stati europei affinché pongano fine all'ingiustificabile detenzione amministrativa dei migranti, compiano ogni sforzo per assicurare l'immigrazione regolare, l'integrazione dei migranti, dei rifugiati e di coloro che chiedono asilo, sostengano il valore dell'unità della famiglia e combattano il traffico di esseri umani e il loro sfruttamento. Rivolgiamo un appello alle Chiese affinché intensifichino la loro cura pastorale degli immigrati vulnerabili".

Anche in precedenza ci sono stati passaggi significativi, come questo: "Riteniamo che ogni essere umano sia stato creato a immagine e somiglianza di Dio (Gn 1, 27) e meriti lo stesso grado di rispetto e amore no-

stante le differenze di credenza, cultura, età, sesso, origine etnica. Nella consapevolezza che le nostre radici comuni sono molto più profonde delle nostre divisioni, mentre cerchiamo il rinnovamento e l'unità e la comprensione del ruolo delle Chiese nella società europea di oggi, rivolgiamo la nostra attenzione sull'incontro con le persone di altre religioni."

E alla luce di recenti fatti di stretta attualità, che gettano sfiducia nella pacifica convivenza e nell'incontro tra persone diverse, altri passaggi del documento finale sono illuminanti. Come questo: "La Parola di Dio rende inquieti noi e la nostra cultura europea: coloro che vivono non dovrebbero più vivere per se stessi ma per Colui che è

# Raccomandazioni

*Le dieci raccomandazioni contenute nel messaggio finale della Terza Assemblea Ecumenica Europea che si è tenuta a Sibiu (Romania)*

**Prima raccomandazione:** Raccomandiamo di rinnovare la nostra missione come singoli credenti e come Chiese per proclamare Cristo come la Luce e il Salvatore del mondo.

**Seconda raccomandazione:** Raccomandiamo di proseguire il dibattito sul riconoscimento reciproco del battesimo, tenendo conto degli importanti risultati su questo argomento in diversi paesi ed essendo consapevoli che la questione è profondamente connessa con una comprensione dell'Eucaristia, del ministero e dell'ecclesiologia in generale.

**Terza raccomandazione:** Raccomandiamo di trovare il modo per sperimentare attività che ci uniscano: la preghiera l'uno per l'altro e per l'unità, pellegrinaggi ecumenici, formazione teologica e studio in comune, iniziative sociali e diaconali, progetti culturali, sostegno della vita della società basata sui valori cristiani.

**Quarta raccomandazione:** raccomandiamo la piena partecipazione dell'intero popolo di Dio alla vita della Chiesa e, in questa Assemblea in particolare, prestiamo attenzione all'appello dei giovani, degli anziani, delle minoranze etniche, dei portatori di handicap.

**Quinta raccomandazione:** Raccomandiamo che le nostre Chiese riconoscano che gli immigranti cristiani non sono semplici destinatari di cura religiosa ma che possono essere protagonisti attivi nella vita della Chiesa e della società; che offrano una migliore cura pastorale per i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati; che promuovano i diritti delle minoranze etniche in Europa, in particolare del popolo Rom.

**Sesta raccomandazione:** Raccomandiamo di sviluppare la *Charta Oecumenica* come guida capace di stimolare il nostro cammino ecumenico in Europa.

**Settima raccomandazione:** Esortiamo tutti i cristiani europei a sostenere con forza gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite come provvedimento pratico urgente per alleviare la povertà.

**Ottava raccomandazione:** Raccomandiamo che, da parte del CCEE e della KEK, insieme alle Chiese dell'Europa e alle Chiese degli altri continenti, venga avviato un progetto consultivo che affronti le problematiche della responsabilità europea nei confronti della giustizia ecologica, davanti alla minaccia dei cambiamenti climatici; la responsabilità europea nei confronti di una giusta impostazione della globalizzazione, così come nei confronti del popolo Rom e delle altre minoranze etniche europee.

Oggi più che mai, riconosciamo che l'Africa, un continente strettamente intrecciato con la nostra storia e con il nostro futuro, sperimenta livelli di povertà nei confronti dei quali non possiamo rimanere indifferenti e inattivi.

**Nona raccomandazione:** Raccomandiamo di sostenere le iniziative per la cancellazione del debito e la promozione del commercio equo e solidale.

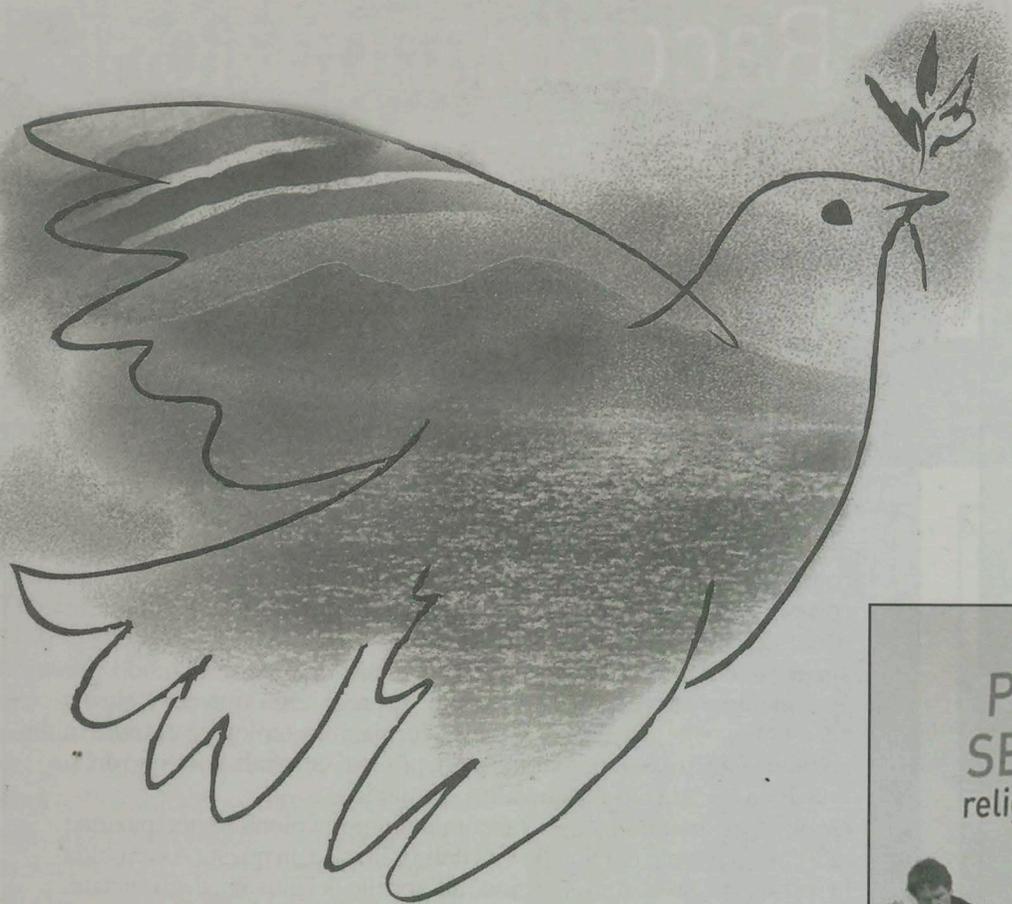
**Decima raccomandazione:** Raccomandiamo che il periodo che va dal 1 settembre al 4 ottobre venga dedicato a preparare per la salvaguardia del creato e alla promozione di stili di vita sostenibili per contribuire a invertire la tendenza del cambiamento climatico.



*morto per loro ed è stato risuscitato! Come cristiani dobbiamo essere liberi dalla paura e dall'insaziabile avarizia che ci spinge a vivere per noi stessi, impotenti, prevenuti e chiusi. La Parola di Dio ci invita a non sperperare il prezioso patrimonio di coloro che negli ultimi 60 anni hanno lavorato per la pace e l'unità in Europa. La pace è un dono straordinario e prezioso”.*

*Gaia Normon*

*Negoziare e allargare un patto per vivere insieme. L'incontro internazionale delle religioni per la pace, che la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato a Napoli dal 21 al 23 ottobre*



di Giorgio Naro

# Globalizzare lo Spirito

**T**re giorni in cui uomini e donne di religioni diverse, provenienti da tante parti del mondo, si sono incontrati su un tema decisivo: cercare le vie "per un mondo senza violenza". La strada già da lungo tempo indicata: il dialogo tra religioni e culture. La cornice: una città non facile, Napoli. Gli organizzatori: quelli della Comunità di Sant'Egidio, che dal 21 al 23 ottobre hanno messo insieme una evento importante, un confronto corposo fatto di 32 temi di discussione, più di 10 al giorno, senza contare la grande cerimonia iniziale esaltata dalla presenza del Papa, e la cerimonia finale con i discorsi conclusivi.

Andrea Riccardi, Fondatore della Comunità, ha detto: "Sentiamo il bisogno di una stagione più audace di impegno da parte delle religioni per riconciliare gli uomini e i popoli, per richiamare alla responsabilità della

pace". E ha dato credito alla città di Napoli: "Il clima di Napoli, l'abbraccio della gente, la collaborazione generosa e convinta delle Istituzioni, ha confortato tutti. Napoli sa cos'è la pace perché sa cos'è il dolore della violenza".

Un gruppo di discussione era dedicato al tema "*Europa, immigrazione, futuro*", inserito nella cornice di un mondo incerto, dove è difficile il decollo economico dei paesi meno avanzati. La povertà che non cessa di crescere in intere regioni del mondo. L'Europa, terra del benessere, vista come "paradiso" da una moltitudine di poveri: il realismo le impone di governare i flussi migratori, ma il rischio è di essere afferrata dai nazionalismi rinascenti.

Sono stati suggeriti quattro obiettivi importanti. Il primo: ottenere che tutti gli Stati dell'Unione Europea ratifichino la "Convenzione internazio-

le sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie" adottata dall'ONU il 18 dicembre 1990 ed entrata in vigore il 1 Luglio 2003. Trentasette paesi nel mondo l'hanno ratificata, ma nessun paese dell'Unione europea, malgrado numerose interrogazioni al Parlamento di Strasburgo. Secondo obiettivo: elaborare e mettere in opera una vera politica europea delle migrazioni, fondata sull'esperienza di interdipendenza dell'Unione e sul modello del vivere insieme di cui essa è portatrice. Nessuna nazione può trovare la soluzione da sola per i suoi problemi, in particolare sulle migrazioni.

Terzo obiettivo: intraprendere un lavoro di lobby nei massmedia, soprattutto audiovisivi, perché si assumano di più le loro responsabilità, professionali ed etiche, nei confronti della diversità delle persone, dei

## Le religioni parlano di pace

**D**urante l'incontro con i Capi delle Delegazioni religiose, che si è tenuto il 22 ottobre presso il Seminario arcivescovile a Capodimonte, Benedetto XVI ha rivolto le seguenti parole:

*“Nel rispetto delle differenze delle varie religioni, tutti siamo chiamati a lavorare per la pace e ad un impegno fattivo per promuovere la riconciliazione tra i popoli. E' questo l'autentico “spirito di Assisi”, che si oppone ad ogni forma di violenza e all'abuso della religione quale pretesto per la violenza. Di fronte a un mondo lacerato da conflitti, dove talora si giustifica la violenza in nome di Dio, è importante ribadire che mai le religioni possono diventare veicoli di odio; mai, invocando il nome di Dio, si può arrivare a giustificare il male e la violenza. Al contrario, le religioni possono e devono offrire preziose risorse per costruire un'umanità pacifica, perché parlano di pace al cuore dell'uomo. La Chiesa cattolica intende continuare a percorrere la strada del dialogo per favorire l'intesa fra le diverse culture, tradizioni e sapienze religiose. Auspico vivamente che questo spirito si diffonda sempre più soprattutto là dove più forti sono le tensioni, là dove la libertà e il rispetto per l'altro vengono negati e uomini e donne soffrono per le conseguenze dell'intolleranza e dell'incomprensione”.*



*Dall'alto:  
Papa Benedetto XVI,  
presente a Napoli  
nell'incontro  
internazionale delle  
religioni; il teatro San  
Carlo dove si è tenuta  
l'apertura dei lavori;  
Mons. Vincenzo Paglia,  
consigliere spirituale della  
Comunità di Sant'Egidio,  
presidente della  
Commissione Cei per  
l'Ecumenismo e il dialogo.*

gruppi e delle esperienze di vita nell'Europa di oggi, nei confronti delle solidarietà che già esistono, nei confronti del dialogo interculturale e interreligioso. E' il loro compito, per vocazione, di lavorare a una cultura di pace e non di dissolversi in una cultura di violenza.

Quarto obiettivo: far sentire con più forza, più persuasione, più tenacia e in maniera ecumenica, il messaggio evangelico dell'accoglienza prioritaria ai più poveri. Incoraggiare, in maniera più intensa, i cristiani europei a unirsi alle organizzazioni di ac-

coglienza ai migranti.

Come conclusione dei tre giorni di dialogo e di confronto è stato dato un messaggio forte ed incisivo:

“Da Napoli possiamo dire con più forza di ieri che chiunque usa il nome di Dio per odiare l'altro, per compiere atti di violenza, per fare la guerra, bestemmia il nome di Dio. Entrando nel profondo delle nostre tradizioni religiose abbiamo riscoperto come, senza dialogo, non c'è speranza e si è condannati alla paura dell'altro. Il dialogo non annulla le differenze. Il dialogo arricchisce la

vita e scioglie il pessimismo che porta a vedere nell'altro una minaccia. Il dialogo non è l'illusione dei deboli ma la saggezza dei forti. Ci impegniamo a cercare e a proporre l'arte del convivere. Non c'è alternativa all'unità della famiglia umana. Occorrono costruttori coraggiosi, in tutte le culture, in tutte le tradizioni religiose. Abbiamo bisogno della globalizzazione dello spirito che fa vedere quello che non si vede più, la bellezza della vita e dell'altro, in ogni circostanza, anche la più difficile”.

**Gaia Normon**

# Il bene comune

**D**al 18 al 21 ottobre si è tenuta a Pistoia e a Pisa la 45<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani con il tema "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano". Oltre mille i delegati provenienti da tutta Italia che hanno partecipato alle sei sessioni tematiche. Nella Settimana del Centenario (la prima edizione si è infatti svolta a Pistoia nel 1907) si è voluto fare "memoria costruttiva" del contributo culturale, sociale e politico che i cattolici hanno elaborato e offerto alla società, perché il medesimo impegno si rinnovi e si rafforzi di fronte ai problemi non meno gravi che l'Italia deve oggi affrontare. Tra i temi trattati non c'era in maniera esplicita quello delle migrazioni. Ci sono stati interventi liberi al di fuori delle relazioni in programma ed alcuni appelli perché nel dibattito e nelle politiche migratorie si coniughi il bisogno di sicurezza e di legalità con quello dell'accoglienza e della disponibilità.

Gli immigrati sono rimasti sullo sfondo, sebbene presenti all'interno della complessa trasformazione in atto, spesso avvertita, talvolta occultata, perfino manipolata, sulla quali si è riflettuto. Ed erano presenti nelle analisi che facevano appello alla responsabilità dei cattolici italiani a partecipare al cammino della società, affinché in essa emerga la centralità della persona umana, la dimensione etica dei rapporti sociali, il profilo alto della democrazia.

Molto si è parlato a Pisa dell'emergenza educativa: il problema fondamentale, anche in fatto di migrazioni, rimane il cambiamento di mentalità, di sentimenti e di comportamenti, che apra effettivamente al bene comune, facendo superare il radicato individualismo che è la radice di ogni forma di intolleranza e di rifiuto verso chi non è dei "nostri". ■



# Emigrazione, Immigrazione, Sviluppo

**D**al 29 settembre al 3 ottobre si è tenuto a Loreto, a cura dell'Agazia Scalabriniani per la Cooperazione allo Sviluppo, il decimo Meeting internazionale sulle migrazioni con il tema "Emigrazione, Immigrazione, Sviluppo". Riportiamo alcuni passaggi del documento finale.

**N**el dibattito, svoltosi al Meeting di Loreto, sono emersi "i disastri dell'uomo bianco" nella sua volontà di esportazione del modello di sviluppo occidentale e, quindi, di asservimento e di sfruttamento dei Paesi poveri, in funzione dell'economia e del mercato occidentale. Da qui la necessità di ripensare gli interventi relativi allo sviluppo dei Paesi del Sud del mondo, insieme ad una coscienza della necessità di de-sviluppo per le nostre economie occidentali. (...).

Oltre quaranta studiosi, provenienti dagli Stati Uniti, dal Canada, dal Messico, dall'Argentina, dal Sud Africa, dall'India, dalle Filippine e dall'Australia, come pure dall'Europa, si sono confrontati, esponendo le loro analisi ma anche le loro perplessità e le loro posizioni critiche sul tema del co-sviluppo legato alle migrazioni.

E' stato subito sfatato lo stereotipo che i flussi migratori si spostano dal Sud verso il Nord del mondo. In effetti, dei circa 200 milioni di migranti, oltre 61 milioni consumano la loro avventura migratoria all'interno degli stessi Paesi

*poveri, contro i 62 milioni che dai Paesi poveri emigrano verso i Paesi ricchi, mentre 52 milioni seguono la direttiva Nord-Nord e 14 milioni la direttiva Nord-Sud.(...). I Paesi di immigrazione, in particolare l'Europa, il Canada e gli Stati Uniti, sembrano ossessionati dalla loro situazione di "fortezza assediata" e proseguono da anni politiche restrittive relative agli ingressi, che producono sistematicamente una massa sempre più consistente di clandestini e di immigrati irregolari. Si dovrebbe, prima di tutto, considerare i migranti come agenti positivi di sviluppo, per quanto concerne i Paesi di immigrazione: si tratta dell'inserimento dei migranti stessi nelle società di accoglimento. (...). Perché i migranti possano diventare protagonisti dello sviluppo nei Paesi di accoglimento bisogna avere il coraggio e la volontà politica di affrontare alcuni nodi:*



*garantire la complementarità senza alimentare l'etnicizzazione dei rapporti di impiego; conciliare le istanze di stabilizzazione con un fabbisogno di lavoro "povero"; evitare la segregazione nei "lavori da immigrati" senza alimentare la disoccupazione; rinnovare i dispositivi di ingresso senza fare crescere i rischi di dumping sociale; impedire che il lavoro immigrato diventi un fattore destabilizzante per la tenuta dei diritti e delle forme di regolazione tipici della società salariale; legare la gestione dei flussi alle politiche di cooperazione allo sviluppo.*

*Se l'attuale attenzione sui temi delle migrazioni e dello sviluppo non vuole essere solo una moda, è necessario riflettere sull'impatto dei movimenti migratori sia sui Paesi di origine che sui Paesi di arrivo: ampliare quindi il quadro delle analisi non solo agli aspetti statistici ed economici, ma anche agli aspetti umani, politici e sociali di tali fenomeni. ■*





# Celticorum

**L**a LEGA e i leghisti, come tutti i movimenti, hanno sentito la necessità di pescarsi le origini, e senza tanti scavi archeologici con scoperte di cocci, ceramiche, dipinti, colonne, archi, case e palazzi, senza bisogno di frantumi di ossa e scheletri, è saltato fuori, bello fresco e vegeto, un popolo di CELTI. Non quelli di una volta, ché non sarebbero né belli né freschi e vegeti, ma tutti i milanesi delle strade odierne, di corsa sui marciapiedi, in bicicletta, sul tram... che parlano una lingua del tremila avanti Cristo! Mi son sentito il morbo celtico addosso e mi sono fatto celtista, perché da anni viene sempre aborrita la storia e volevo vedere se i risorti rituali, sempre sacrosanti, sono leggenda, tanto più che a mie spese avevo imparato che senza una storia seria tutto diventa assurdo. Ho preso in mano un libro sempre in corso di aggiornamento (*Enciclopedia Universalis*, IV vol., pag. 469 alla voce "Celtis"), ed ecco che cosa mi son letto.

## I Celtiberi

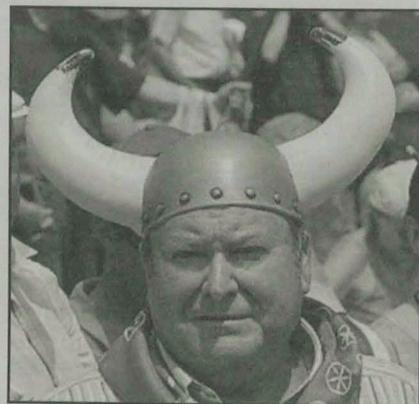
**G**li uomini, da quando sono apparsi nel mondo, hanno quasi sempre e tutti cambiato paese e clima, mettendosi in cammino alla ricerca di altre terre: erano per istinto invasori? Ma no! C'era tanto spazio libero e disabitato, e si installavano dove volevano. Sappiamo che i Celti partono dall'Asia verso il 2000 avanti Cristo, arrivano alle foci del Danubio e da queste si espandono sulla valle del Reno, su fino in Olanda-Svezia, e

tutta la Francia dell'Est, di là dello stesso fiume Reno, ed avanti fino all'Inghilterra, Irlanda. Ed un'altra massa di loro, dalle Alpi passa in Italia: conquistano Bologna, arrivano fino a Roma, che li scaccia, e si estendono in tutta la penisola iberica: sono i Celtiberi. Come si vede, il fenomeno celtico interessa proprio tutta l'Europa. In massa si spostano ad ondate, ripetutamente, per secoli.

Dopo la loro presenza minacciosa a Roma e dopo il canto notturno delle oche del Campidoglio (che sui banchi di scuola sembrava una barzelletta), i Romani creano due guarnigioni militari (a Piacenza e a Cremona), occupano Milano e la Gallia Cisalpina (che si estende da Genova a Trieste) diventa provincia romana.

I Celti hanno abbandonato l'Italia per la Jugoslavia e per la Grecia: conquistano Delfi e si estendono nei Balcani. Scappano dalla Francia inseguiti da Cesare, vanno in Inghilterra, ma viene conquistata dai romani, e si ritirano in Irlanda, dove ancor oggi sono evidenti i resti della loro lingua più che in ogni altra terra dove si erano insediati: gli Irlandesi ancor oggi parlano non l'inglese ma il "gaelico", impastato di vocaboli celtici.

Come ben si capisce, uno Stato celtico non è mai esistito! Ma tanti Celti possono essere rimasti, disseminati e confusi, nelle regioni europee in cui erano penetrati. Ancora più confusi al momento del crollo dell'impero romano nel 410, pervaso da una marea inarrestabile di popoli alla caccia del meno peggio. In più, più tardi l'Italia del Nord sarà invasa dai Longobardi, e una testimonianza è rimasta nel nome



“Lombardia”.

Addio Celti! Di loro non è rimasto se non qualche manufatto. Sostenere nel 2007 che i Lombardi hanno il sangue della razza celtica, a parte la vanagloria del primitivismo, non ha un briciolo di attendibilità. Oltretutto non si può distinguere una razza celtica, perché risulta di un amalgama di tipi etnici con origini diverse. Come detto, ci sono solo in Irlanda dei resti linguistici considerevoli, attivi ancor oggi. Nulla più. Tutto il resto sono fandonie!

### Il diverso e la lingua

Il razzismo ha generato parole contro lo straniero, ma anche contro i montanari, i campagnari... In piacentino *misgnàc* sta per bosniaco, ma vuol dire subdolo, sleale; *cruàtt* sta per croato, ma indica lo zotico, il villano. *Cafone* significava contadino, e invece diventa “cretino”!

E tutti conoscono: “fumare come un turco”, “bestemmiare come un turco”. Gli zingari si sono chiamati loro stessi *rom*, che vuol dire “uomo”,

in modo tale da far capire che anche loro sono persone! E Machiavelli, confrontando la lingua fiorentina con quella di Milano, bolla quest'ultima con: “tutte le bestemmie di Lombardia”.

Ho letto che a Saronno, a spese del comune, si tiene un corso di dialetto per gli stranieri! E sì che dopo il grandissimo Porta, poeti in dialetto lombardo non se ne sono più visti, salvo Loi, che è un sardo.

### Da dove veniamo

Dopo anni di ricerche, studi sul DNA, analisi di ossa disseminate in Europa, ecco i risultati. Non sono gli uomini di Neandertal (Diusseldorf, Germania) i nostri antenati, non sono loro i primi abitanti dell'Europa. Invece tutte forme umanoidi documentate nelle varie parti del pianeta provengono dall'Africa! Tutti quanti veniamo dall'Africa! Può piacere o no, ma gli immigrati africani non sono fra noi! Gli africani siamo noi stessi!

Un motivo in più per dire basta alle guerre tra “razze”, tanto più che le razze non esistono, come ormai si dice da tempo, sebbene con scarsi risultati. Nessuna etnia è pura! In questo caso “pura” è una parola senza senso. Il rimescolamento dei nostri inizi è sempre stato continuo e vistoso. Ehi! Marocchino, ritorni in Africa? Salutami i miei bisnonni di tanti secoli fa!

Silvio Pedrollo



# l'emigrato

## ABBONAMENTO ABBONAMENTO

€ 20 (ordinario)

€ 32 (sostenitore)

Per l'estero:

€ 26 (ordinario) € 37 (sostenitore)

c.c.p. 10119295

# l'emigrato

Via F. Torta, 14  
29100 Piacenza



S

iamo a Londra. Angie è una giovane donna divorziata con un figlio undicenne, Jamie, che vive con i nonni.

Licenziata in tronco da un'agenzia che procurava manodopera proveniente dai paesi dell'Est, Angie decide di mettersi in proprio, e con l'amica Rose mette su un'altra agenzia che fornisce lavoro agli immigrati. Conosce l'ambiente e le è facile districarsi tra datori di lavoro occasionali e stranieri arrivati a Londra per riuscire a sfamare una famiglia lasciata nel paese d'origine. Ma deve scendere a patti con la realtà: i datori di lavoro non vogliono avere grane, gli immigrati in regola si lamentano troppo, gli immigrati irregolari sono molto più disponibili, accondiscendenti e accettano compromessi.

Angie si trova presto ad un bivio, e deve scegliere quali siano le priorità: la propria integrità o il guadagno frutto di raggiri; il rispetto della gente o lo sfruttamento. Vuole sfondare in un territorio tipicamente maschile, ma finisce con il fare proprie le caratteristiche più negative. Però ha uno specchio su cui riflettersi: l'anziano padre. Che vedendola all'opera le dice: "Stiamo tornando ai vecchi tempi"? Ai vecchi tempi si usavano termini come sfruttamento, riduzione in schiavitù, proletariato. Stessa cosa oggi, anche se in modo molto più camuffato.

Aiutato da una sceneggiatura cruda e schietta, il regista Ken Loach riesce a esprimere il profondo cinismo di una società in cui la regola è non guardare in faccia nessuno. Alla fine chi ha l'occasione la sfrutta e vince, senza scrupoli, perché siamo "in un mondo libero", e agiamo a nostro vantaggio.

## In questo mondo libero

*Il lavoro e lo sfruttamento degli immigrati nell'ultimo film di Ken Loach. Non solo denuncia.*



Un film di forte denuncia, ma che non si appiattisce, com'è nello stile di Loach, che di fronte alle ingiustizie pensa che qualcosa si può fare, pensa che la cosa "ci riguarda". Lui stesso ha affermato: "Lo sfruttamento non è una novità. La la cosa che ci interessa di più è sfidare la convinzione secondo la quale la

spregiudicatezza imprenditoriale è l'unico modo in cui la società può progredire; l'idea che tutto sia merce di scambio, che l'economia debba essere pura competizione, totalmente orientata al marketing e che questo è il modo in cui dovremmo vivere".

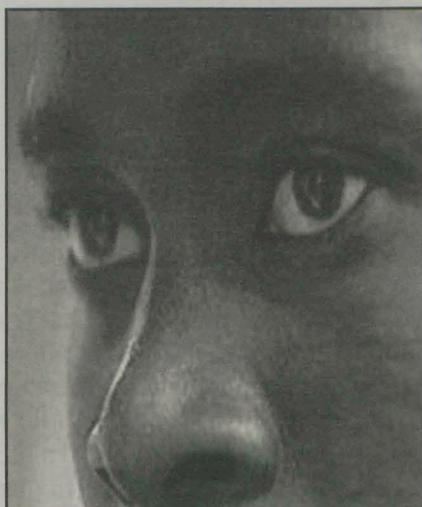
Luciana Scevi

Fondazione Agnelli

## Seconde generazioni

**A**ll'inizio del prossimo anno ci saranno un milione di figli di stranieri, nati in Italia o arrivati insieme ai genitori o ricongiunti. È la stima fatta dai ricercatori della Fondazione Agnelli, sulla base dai dati Istat e delle fonti anagrafiche. La cifra giunge con tre/quattro anni d'anticipo rispetto alle previsioni, ed è dovuta principalmente alla grande regolarizzazione del 2002-2003, che ha dato stabilità giuridica, lavorativa e abitativa a numerose famiglie immigrate, e al parallelo rafforzamento dei flussi migratori intra-europei.

Le stime considerano i nati in Italia con almeno un genitore straniero (quindi sono inclusi i figli di coppie miste) - che rappresentano le seconde generazioni in senso stretto - e le cosiddette "generazioni frazionali": la generazione "1,75" (i giovani nati all'estero e immigrati in Italia in età prescolare, ovvero 0-5 anni), la generazione "1,5" (i giovani stranieri immigrati in età comprese nella fascia 6-12 anni) e la generazione "1,25" (i giovani stranieri



immigrati in età compresa tra i 13 e i 17 anni).

"Sarebbe un errore - avvertono i ricercatori - considerare le loro aspettative sulla base di quelle dei loro genitori, immigrati di prima generazione. Se vogliamo che da loro vengano energie e risorse preziose per tutta la società, bisogna sapere che ciò non potrà avvenire nella condizione di subalternità che è stata dei loro padri. E' una sfida che vale la pena accettare, a dispetto dei rischi e della possibilità di conflitti". ■

## Domande di Asilo

**N**el 2006 coloro che hanno fatto domanda per ottenere lo status di rifugiato in Italia sono state 10.348. Di questi, solo in 878 hanno visto la loro richiesta accolta, mentre altre 4.338 persone, cui era stato

negato lo status di rifugiato, hanno ottenuto un permesso per motivi umanitari. Secondo i dati della Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, sarebbero oltre 20.000 i rifugiati in Italia e quasi 1,5 milioni i rifugiati nei 25 paesi dell'Unione. La maggior parte di loro sono donne e bambini. ■

Ingresso e soggiorno



## Carta blu

**U**na proposta di direttiva europea riguarda la **blue card**, ispirata alla 'green card' degli Stati Uniti, che darebbe una corsia preferenziale agli immigrati altamente qualificati. Si sono mostrati ottimisti il presidente della Commissione Europea José Manuel Durao Barroso e il vicepresidente Franco Frattini, titolare della materia in quanto commissario per la Giustizia, la libertà e la sicurezza. "L'Europa si apre così al talento e al merito, in concorrenza con Stati Uniti, Canada e Australia", ha detto Frattini.

La carta potrà essere rilasciata con una speciale procedura nel giro di un mese, al massimo due nei casi più complicati, ma per ottenerla ci sarà una serie di condizioni precise: la richiesta di assunzione da parte di un'azienda; la laurea o il diploma specialistico con almeno 3 anni di esperienza professionale nello stesso settore; una fedina penale pulita; e il rispetto delle quote numeriche che toccherà a ogni singolo Paese decidere annualmente.

Gli immigrati altamente qualificati dell'Unione Europea non superano lo 0,9% dei lavoratori, contro il 3,5% degli Stati Uniti, il 7,3% del Canada, il 9,9% dell'Australia. ■

## U. Europea

Secondo un documento redatto dalla "Commissione migrazioni, rifugiati e popolazione", negli ultimi 25 anni circa 4 milioni di immigrati irregolari hanno regolarizzato la loro posizione all'interno degli Stati membri. Il numero degli immigrati clandestini presenti oggi nell'Ue sarebbe di 5 milioni e mezzo, senza tener conto degli irregolari. Il documento raccomanda agli Stati membri intenzionati a procedere alla regolarizzazione di calcolare l'impatto economico che il provvedimento potrebbe avere, analizzare gli effetti ed i limiti delle regolarizzazioni precedenti, e cercare di quantificare il numero degli irregolari.

## Svizzera

Dopo aver vinto con un netto 29% le ultime elezioni legislative, il partito dell'estrema destra, l'Udc (Unione democratica di centro) avanza la proposta di legge per rendere obbligatorio il test del Dna per gli immigrati. Il test sarà necessario per dimostrare il legame di sangue quando si chiede il visto per il ricongiungimento familiare e le spese saranno a carico del richiedente.

## Grecia

Con una spesa di 2,8 milioni di euro dei contribuenti europei la Grecia ha costruito un Centro di permanenza temporanea nell'Isola di Samo, di fronte alla Turchia, per bloccare gli immigrati irregolari che tentano di raggiungere l'Europa. La struttura, che può ospitare fino a 300 persone, sostituisce un centro che già esisteva sull'isola. Il ministero della Marina Mercantile greca ha stimato in 3500 i migranti giunti sulle coste greche nel 2006, e in 2641 i migranti giunti nei primi otto mesi del 2007.

## DDL

## Espulsioni dei cittadini Ue

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2 novembre il decreto legge che attribuisce ai prefetti il potere di espellere cittadini comunitari "la cui presenza contrasti con esigenze imperative di pubblica sicurezza". I motivi di pubblica sicurezza sono imperativi "quando il cittadino dell'Unione o un suo familiare, qualunque sia la sua cittadinanza, abbia tenuto comportamenti che compromettono la tutela della dignità umana o dei diritti fondamentali della persona umana ovvero l'incolumità pubblica, rendendo la sua permanenza sul territorio nazionale incompatibile con l'ordinaria convivenza". Il provvedimento modifica il decreto legislativo n. 30/2007 sulla libera circolazione dei cittadini della Ue; in particolare è stato riscritto l'articolo 20. La facoltà di espellere cittadini dell'UE resta di competenza del ministro dell'Interno quando i soggetti soggiornano in Italia da più di dieci anni, quando si tratta di minorenni, oppure quando lo richiedono "motivi di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato". ■



## Nuove rotte

Dall'Egitto puntano direttamente alle coste siciliane e calabresi le nuove rotte per gli arrivi clandestini. Le imbarcazioni evitano Lampedusa, che è troppo sotto osservazione.

Rispetto a quanto avviene di solito, chi arriva seguendo questa nuova via deve pagare ai trafficanti l'intera somma in anticipo. ■

## Immigrati e salute



Occorre "migliorare la nostra capacità di accoglienza e di cura, puntando sulla formazione degli operatori sanitari in relazione alle problematiche specifiche dei richiedenti asilo e dei rifugiati". Lo ha detto il ministro della Salute, Livia Turco, ricordando che l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie e della povertà avvierà a breve la sua attività. ■

# notizie



## Cittadinanza



comunale. Una delle condizioni per l'acquisto della cittadinanza italiana per lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino alla maggiore età, è infatti la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. La Circolare precisa che la tardiva iscrizione anagrafica del minore presso un Comu-

## Una questione di anagrafe

Una Circolare del 7 novembre 2007 del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha individuato alcuni criteri interpretativi per l'acquisizione della cittadinanza italiana al diciottesimo anno di età per gli stranieri nati in Italia, ma registrati tardivamente all'anagrafe

italiano non sarà considerata pregiudizievole all'acquisto della cittadinanza, nei casi in cui sia possibile produrre una documentazione che dimostri la permanenza del minore nel periodo che ha preceduto l'iscrizione, come gli attestati di vaccinazione o i certificati medici. ■



## Don Oreste Benzi

Don Oreste Benzi, presidente e fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, è morto il 2 novembre, a Rimini. Nella sua Comunità, il "prete con la tonaca lisa" aveva accolto e salvato tante persone in difficoltà: tossicodipendenti, donne prostitute, malati di Aids. Per tutti c'era un posto in casa, in una "casa famiglia". Negli anni ne aveva aperto tante di case: 200

case famiglia e circa 30 comunità.

La giornalista Marina Corradi su l'Avvenire dei 3 novembre ha scritto "Le ragazze dei viali guardavano come un folle gentile quel prete coi capelli bianchi che prometteva una vita diversa. Pareva surreale il dialogo fra un sacerdote ottantenne e rumene o nigeriane diciottenni. Credevi che quelle ragazze sarebbero scoppiate a ridere. Invece no: lo ascoltavano, infastidite prima, poi meravigliate. Guarda, diceva il vecchio nella luce rossastra dei falò, che tu non sei nata per vivere così, guarda che puoi ricominciare tutto da capo. E sotto il trucco pesante, da marciapiede, due occhi lo guardavano, stupiti, dopo tanto tempo, nel sentirsi guardare come qualcosa di prezioso. Cinquecento donne hanno cambiato vita incontrando una notte quel prete". ■

## Inghilterra

Secondo dati resi noti dall'ufficio centrale di statistica, un terzo delle persone che vivono a Londra è nato all'estero da genitori stranieri. Gli indiani sono la minoranza etnica più numerosa con circa 200.000 presenze. Seguono i nativi del Bangladesh (115.000), gli irlandesi (113.000), i giamaicani (108.000) e i polacchi (100.000).

Le amministrazioni locali inglesi, però, si lamentano di non avere risorse sufficienti per gestire gli stranieri in arrivo soprattutto dall'Europa orientale ed in parallelo è polemica sul fatto che gli immigrati si sono accaparrati la maggioranza dei nuovi posti di lavoro creati dal boom economico dell'ultimo decennio.

Almeno un milione di polacchi e parecchie centinaia di migliaia di romeni, cechi, baltici e bulgari sono giunti in Gran Bretagna dopo l'allargamento dell'Ue.

Per disinnescare sul nascere tendenze xenofobe il governo laburista di Gordon Brown non cessa di sottolineare i benefici dati all'economia dall'immigrazione: il contributo degli ultimi arrivati al prodotto nazionale lordo sarebbe di circa 60 miliardi di euro all'anno.



## Francia

Il 23 ottobre è stata approvata una nuova normativa che prevede un ulteriore controllo dei flussi di immigrazione, introducendo il test del DNA per i ricongiungimenti familiari. Si tratta di una "sperimentazione", la cui durata non potrà superare i 18 mesi. La legge prevede inoltre che gli aspiranti al ricongiungimento familiare debbano sottoporsi anche ad una valutazione del loro "grado di conoscenza della lingua e dei valori della repubblica" francesi. In caso di bisogno, il cittadino straniero potrà beneficiare, nel suo Paese di residenza, di un corso di formazione di quindici giorni.

**Bangladesh**

## Tragedia

**I**l Bangladesh è un Paese in ginocchio dopo il passaggio del ciclone Sidr. Il governo bengalese, che usa la definizione di "calamità nazionale", ha ufficializzato le vittime in più di 3.000. L'Unicef stima gli aiuti necessari in 2,35 milioni di dollari, per venire in soccorso alle oltre 3 milioni di persone (per la metà si tratta di bambini) colpite dalla furia del ciclone.

Il problema per lungo tempo sarà quello di far rientrare l'emergenza degli sfollati. ■



**Africa**

## Tratta

*Lo scandalo dello sfruttamento degli esseri umani è stato denunciato congiuntamente dai vescovi dell'Africa e dell'Europa che hanno scritto assieme una lettera ai Capi di Stato dei due continenti in vista del summit Europa-Africa che si tiene a Lisbona. Nella lettera si chiede anche di risolvere le cause profonde che spingono milioni di esseri umani ad affidarsi a organizzazioni criminali per tentare la sorte in altri Paesi. ■*

**Save the Children**

**M**oltissimi bambini subiscono ancora gravi violazioni: 72 milioni di loro non ha accesso all'istruzione e vivono in Paesi dove c'è la guerra. L'organizzazione *Save the Children* lancia un ennesimo allarme per loro, dopo che nel settembre 2006 aveva promosso la campagna internazionale "Riscriviamo il futuro", con l'obiettivo di garantire l'educazione a 8 milioni di minori. In Paesi come Pakistan, Congo, Sudan, Eritrea, Costa d'Avorio, metà dei bambini non hanno la possibilità di andare a scuola. ■



**Irak**

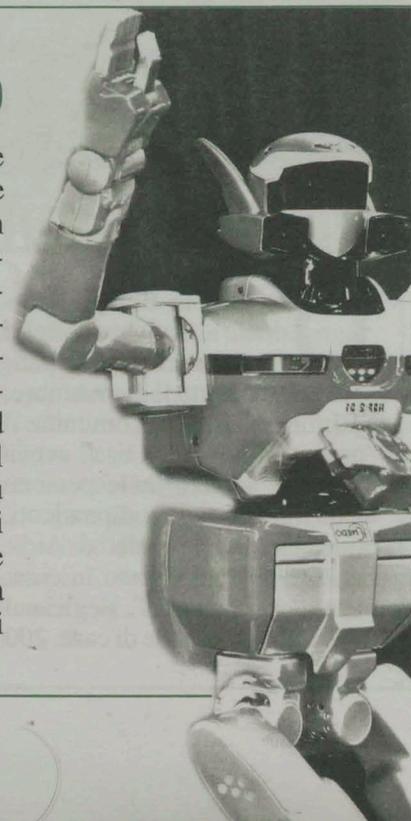
**I**l presidente iracheno Talabani ha promesso di intervenire perché gli alunni cristiani possano sostenere a fine anno l'esame di religione cristiana. Il sistema scolastico iracheno è basato sulla valutazione data dalla somma dei voti su ogni materia. Siccome in molte scuole l'unico insegnamento religioso è quello islamico, agli studenti cristiani risulta una valutazione in meno e quindi un voto più basso. ■



**Giappone**

## La badante del futuro

**A**bito luccicante di plastica, metallo e silicio, sembra una persona in carne ed ossa mascherata da Mazinga. E' un robot dai movimenti graziati, che sa anche ballare. Gli ideatori giapponesi l'hanno battezzato *Promet*; è alto 154 centimetri, pesa 58 chili, ha buone probabilità di saper svolgere mansioni domestiche, e un giorno anche conversare ed eseguire comandi. Tenuto conto che il Giappone ha un'età media sempre più alta, si fanno pochi figli e non si vede di buon occhio l'immigrazione, costruire robot-badanti deve essere vista come una via di fuga, e un terno al lotto per ideatori e costruttori. ■



*Unici e sicuri nelle prestazioni,  
esclusivi nel design*

**IMETEC BELLISSIMA**  
Capelli lisci e protetti  
in una sola passata



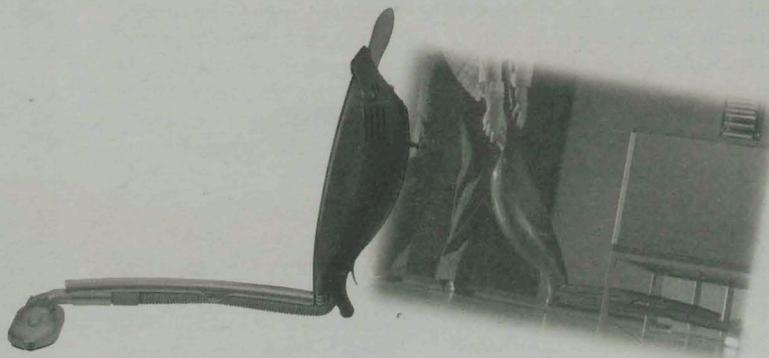
**SCALDASONNO EXPRESS**  
Caldo in soli  
10 minuti



**IMETEC ZEROLUCIDO**  
Protegge i tessuti,  
riduce l'effetto lucido



**IMETEC FLEXICA**  
Si piega e arriva  
dappertutto



**IMETEC**

www.imetec.it - Tel. 035.688111



### SPARATE

“Le regioni italiane comunicano l’apertura della caccia per la seguente selvaggina migratoria: albanesi, kossovani, talebani, afgani, zingari ed extracomunitari in genere”. E’ il testo di un volantino choc rinvenuto a Montebelluna (Belluno) a pochi giorni dal massacro dei custodi di una villa di un paese vicino.

(Il Gazzettino, 25.8.07)

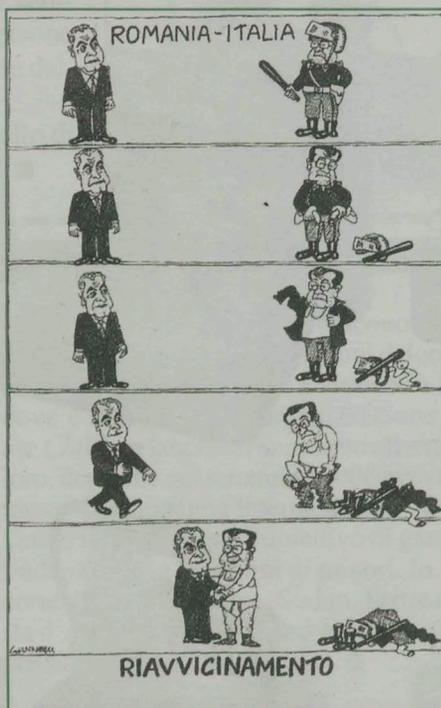


la Repubblica, 1/11/07

### MAFIA 1

Possiamo ripetere fino alla noia che siamo il Paese di Dante, Leonardo, Michelangelo, Rossini, Verdi. Restiamo il Paese che ha insegnato, esportandola largamente dall’America alla Russia alla Cina, la malavita organizzata.

(Pietro Nonis, Il Giornale di Vicenza, 26.8.07)



Corriere della sera, 8/11/07

### MAFIA 2

Suggerirei a molti che fanno baccano sui lavavetri di leggere Gomorra, il libro sulla camorra, o l’ultimo rapporto sul traffico di droga.

(Gerardo D’Ambrosio, Corriere della sera, 11.9.07)

### QUESITI SPAZIALI

Come può un buon musulmano pregare rivolto alla Mecca se si trova in una stazione spaziale che orbita intorno alla Terra 16 volte al giorno? E come può inginocchiarsi in assenza di gravità? E soprattutto, come si onora il Ramadan, il mese di digiuno islamico, se si sta nel cosmo?

(M. Del Corona, Corsera, 18.11.07)

### VU’ ULTRA’

Gli ultrà fanno danni enormi ogni domenica, bruciando treni e prendendo in ostaggio viaggiatori e tifosi tranquilli, eppure sono tollerati come folklore locale. Certo, fra loro gli immigrati sono rari, ma quando arriveranno finalmente affronteremo il problema ultrà.

(S. Brigantini, Corsera, 1.10.07)

### QUANDO ERAVAMO NOI..

Se a mia zia fosse stato chiesto di recitare l’Oxford dictionary quando sbarcò a Ellis Island, probabilmente sarebbe stata respinta dagli Usa e rispedita in Sicilia a fare la fame perché, a quei tempi, lei e tanti altri emigranti parlavano a stento l’italiano.

(G. Amato, Corsera, 12.10.07)

### PICCONATE

Sto per presentare in Parlamento un disegno di legge che fornisce attenuanti per gli zingari che rubano. Si sa: da sempre il popolo zingaro è un popolo di ladri. Bisogna rispettare le tradizioni.

(F. Cossiga, Corsera, 12.10.07)

### FIGLI

A 55 anni Gianfranco Fini, leader di An, sta per avere una figlia da una soubrette di 35 anni. Donna Almirante, 85 anni, ha sentenziato: “Bravo, così non saranno solo gli extracomunitari a fare figli”.

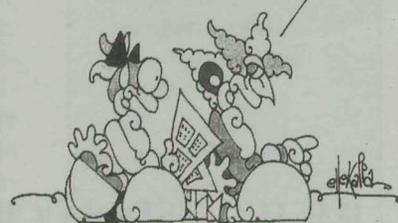
Ansa, 9.11.07

### ESPULSIONI



Corriere della sera, 5/11/07

E’ CACCIA AL RUMENO COSTANO POCHISSIMO E SI ARRAMPICANO SULLE IMPALCATORE SENZA FARE STORIE



la Repubblica, 8/11/07



la Repubblica, 1/11/07



**CONVIVIO** della Signora Pepa

*Il giro del mondo in 80 ricette*

# Tokány alla maggiorana



facile



90 min

**I**n questa specialità ungherese non sarà la paprica a dare al tokány il caratteristico profumo, ma eccezionalmente una delle erbe aromatiche più antiche d'Europa, la maggiorana.

Tagliate a strisce la carne, poi tritate finemente le cipolle e fatele soffriggere nello strutto a fuoco vivo. Aggiungete al soffritto la carne, conditela con sale, pepe e maggiorana e fatela cuocere, nel vino bianco, per trentacinque minuti. Tagliate a strisce anche lo speck, rosolatelo e, verso la fine della cottura, unitelo alla carne. Aggiungete al tutto la panna acida, ben amalgamata con poca farina, fate alzare brevemente il bollore e servite il tokány in un tegame basso.

800 g di carne di manzo, 2 cipolle, 80 g di strutto (o di olio di oliva), sale, pepe, maggiorana, 1 dl abbondante di vino bianco, 200 g di speck affumicato, 1 dl abbondante di panna acida, un poco di farina.



“NON CHIAMARMI STRANIERO”

A causa del grembo materno diverso,  
o perchè i racconti della tua infanzia  
ti hanno forgiato in un'altra lingua,  
non chiamarmi straniero.

Il tuo grano è simile al mio grano,  
la tua mano, simile alla mia,  
il tuo fuoco, simile al mio fuoco,  
e tu mi chiami straniero!  
Perchè in un altro popolo sono nato,  
perchè altri mari conosco,  
perchè un altro porto, un giorno, ho lasciato,  
non chiamarmi straniero

E' lo stesso grido che noi portiamo  
è la stessa fatica che trasciniamo,  
quella che sfianca l'uomo dalla notte dei tempi,  
quando non esisteva nessuna frontiera,  
prima che arrivassero quelli  
che dividono e uccidono,  
quelli che rubano, quelli là, gli inventori  
di questa parola: straniero.

Triste parola ghiacciata, tanfo d'oblio e d'esilio,  
non chiamarmi straniero.  
Guardami bene negli occhi,  
ben al di là dell'odio,  
dell'egoismo e della paura  
e vedrai che sono un uomo.  
No, non posso essere straniero!